ABBONAMENTI

	Italia anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	6 —	3 —	— —	9 —	4.50	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	21 —	11 —	5.75	42 —	21.50	11.25
Tribuna, Tribuna ill. e Noi e il Mondo	25 —	13 —	6.75	51 —	26 —	13.25
Tribuna illustrata e Noi e il Mondo	10 —	5 —	— —	18 —	9 —	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Domenica 1 Luglio 1917 — ROMA — Domenica 1 Luglio 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 180

LA CAMERA VOTA LA FIDUCIA NEL GOVERNO

L'ultima seduta del Comitato segreto

La Camera, invece della seduta pubblica annunziata ieri per la legge degli Orfani dei militari, ha preferito tenere stamane una seduta antimeridiana del Comitato segreto onde dar modo agli oratori inscritti di svolgere i loro ordini del giorno e possibilmente arrivare al voto oggi stesso.

La seduta d'ieri era stata a giudizio di molti una delle più interessanti del periodo. I giudizi erano stamani disparati sulla sua utilità, ma i deputati riconoscevano che vi si era trattata finalmente materia da Comitato segreto. Avevano parlato i ministri militari, e l'on. Sonnino si era fatto applaudire con calore rispondendo a diversi oratori che l'avevano preceduto. Aveva poi avuto la parola l'on. Modigliani che era riuscito a strappare applausi anche da banchi che non solevano consentire nelle sue idee.

Durante la seduta di stamane, si era di nuovo riunito, presenti pochissimi membri, il Comitato d'Azione nazionale. Vi si era convenuto di lasciare gli inscritti liberi di conformarsi alla disciplina di partito, di votare cioè secondo i deliberati dei gruppi. Inutile soggiungere che tutti i gruppi hanno deciso di votare in favore del Ministero...

Il Comitato si considerava oggi a Montecitorio virtualmente sciolto, essendo risultata evidente la sua inettitudine a funzionare se i suoi membri persistono a mantenersi inscritti anche nei gruppi di partito, com'è risultato in questi giorni. Non saremo noi che ce ne dorremo, noi che per i primi abbiamo segnalato la stranezza di un tentativo apparso alla prova impratico e pericoloso.

I riformisti non s'erano riuniti ieri. Stamane si sono trovati in pochissimi ad una riunione, ma è risultata chiara l'intenzione di votare a favore del Ministero.

La nona seduta

La nona seduta del Comitato segreto è cominciata oggi alle dieci, tra il più vivo interesse, giacchè si sapeva che l'on. Alessio avrebbe preso la parola per riassumere il pensiero del gruppo radicale sulla politica di guerra.

L'autorevole parlamentare ha parlato circa un'ora, attentamente ascoltato dall'assemblea numerosa.

Ha quindi parlato, ed a lungo, l'on. Toscano; ed ha poi preso la parola il generale Marazzi, il cui discorso prevalentemente espositivo ed ascoltato con molta attenzione è stato sospeso alle 12.30 e ripreso circa un'ora dopo, verso le 13.30 quando la Camera, dopo una breve pausa, si è nuovamente riunita in Comitato segreto.

Alle 14 e 30 la seduta è stata nuovamente sospesa per essere ripresa alle 16.

Il discorso dell'on. Marazzi è durato cioè più di due ore.

Appena ripresa la discussione ha parlato il generale on. Pistoia: quindi il Ministro della guerra generale Giardino.

Hanno parlato poi gli on. Gasparotto e Centurione.

L'ordine del giorno della seduta odierna reca per il pomeriggio la ripresa delle sedute pubbliche, anzi della 208.a seduta pubblica.

La seduta pubblica

Quando entriamo nell'aula, alle 17.50, i deputati sono ai loro posti, non ostante che la seduta sia tolta. Anche i ministri occupano il proprio banco. E' assente l'ammiraglio Triangi, ministro della marina. Fervono animate discussioni. Le tribune, pertanto, si affollano rapidamente. Nella tribuna dei senatori è solamente il principe di Trabia. Alle 18,5 l'on. Marcora sale dalla scaletta di sinistra per giungere al proprio seggio, e apre la seduta. Chiede subito la parola l'on. Boselli.

Parla il Presidente del Consiglio

L'on. BOSELLI, fra la più viva attenzione della Camera, dice:

— Debbo anzitutto affermare che se il paese avesse assistito alle sedute della Camera in Comitato segreto, ne avrebbe tratto motivo di alto compiacimento, ritrovando nei suoi rappresentanti il culto altissimo degli ideali concordi e il proposito di condurre la patria alle sue migliori fortune.

Le adunanze hanno reso più intimi i nostri sentimenti comuni, hanno confermato il proposito che l'azione del Governo proceda unita e calma, suffragata dal pensiero del paese e dall'attività concorde di tutti i cittadini. Più che mai possiamo esser lieti di questo risultato perchè era necessario che le decisioni riguardanti lo Stato emergessero dalla rappresentanza nazionale sola responsabile dei destini della Nazione. (Applausi vivissimi).

Dal Comitato emersero sempre meglio i fini della nostra politica estera. La nostra politica interna fu riconosciuta meritevole indirizzata com'è a conciliare la difesa dello spirito nazionale, con quel tanto di libertà che è possibile mantenere. Io non saprei dire meglio dell'on. Orlando i fini di questa politica che egli ha riassunto quando ha detto di voler salvaguardare ciò che rappresenta la compagine dello Stato. (Applausi vivissimi).

Quanto alla politica di guerra la Camera ha fervidamente espresso la propria ammirazione verso i combattenti. (Applausi). Non è il momento di discorrere del delicato argomento riguardante le relazioni tra il Comando Supremo e il Governo. Posso e debbo dire che queste relazioni procedono nei migliori termini e che il Governo sente e assume tutte le responsabilità esprimendo fiducia nel Comando che mantiene il suo posto. Dal Comitato non uscì voto alcuno, nè alcun proposito che possa scuotere quella fiducia che il Paese diede al generale Cadorna. (Applausi vivissimi Commenti).

MAFFI. Applaudite troppo presto! Lasciate passare qualche ora!

BOSELLI. Domando per il Ministero e anche per me la fiducia della Camera, fiducia che significherà unità di propositi nella concordia nazionale per la pace pubblica, per la vittoria delle armi nostre. Oggi più che mai questa concordia è necessaria: per mantenerla bisogna volgere lo sguardo all'Italia e comprenderne lo spirito altamente patriottico. (Applausi).

Il Ministero nazionale è un organismo di cui altra volta ho parlato; nel suo seno si sono formati vari Comitati: un Comitato di guerra come lo vorrebbe qualcuno, darebbe molte delusioni. L'esperienza di altri paesi insegni. (Commenti). Tutti noi abbiamo abbandonato le nostre pregiudiziali, siamo congiunti in un solo pensiero ed in un solo proposito: noi, Ministero di guerra, abbiamo operato sempre concordi e oggi l'ho potuto presentare a voi ancora una volta concorde. (Commenti).

Voce. E le dimissioni?

BOSELLI. La concordia sostanziale c'era. Non bisogna confondere le divergenze passeggere con i fini supremi. Se voi confermerete la vostra fiducia nel nostro Ministero, sarà opera nostra operare intensamente per raggiungere i fini della guerra; noi ci sentiremo rinvigoriti e confortati per proseguire con ogni mezzo a intensificare gli elementi che possono giovare alla vittoria.

Saranno escogitati ordinamenti che dobbono dare ai combattenti e alle loro famiglie, affidamenti di giustizia. La politica interna resterà salda per i supremi fini della patria. Terremo sempre alto lo spirito nazionale, renderemo sempre più sicuri gli elementi principali della vita economica e sociale. E' necessario semplificare gli ordinamenti dello Stato e studiare i problemi del dopo guerra. Così terremo in giusto conto il disegno di legge dell'on. Pavia e l'altro dell'on. Salvatore Orlando sulla marina mercantile. L'avvenire dell'Italia è sul mare. Vogliamo preparare una pace che adempia i voti e riconosca i diritti italiani: la sola pace possibile per noi. L'anima mia è con quella del paese che più si eleva per magnanime gesta e conservo quella fiamma eterna che è nel culto della patria, che non si spegne e non si affievolisce, ma si riaccende e si rinnova con l'entusiasmo della gioventù a cui noi consegnammo il retaggio dei nostri ricordi e che essa orgogliosamente si ispira nella fiducia del presente e della visione dell'avvenire. (Applausi vivissimi e prolungati).

Gli ordini del giorno

L'on. MARCORA dichiara che sono rimasti presentati gli ordini del giorno degli on. Marcello, Dari, Paia, Ciriani, Monti-Guarnieri, Alessio, Marazzi, Chiesa e Ciccotti.

L'on. BOSELLI dichiara che il Governo accetta l'ordine del giorno Marcello-Dari-Paia sul quale raccomanda di votare ponendovi la questione di fiducia. L'ordine del giorno è così concepito:

« *La Camera udite le dichiarazioni del Governo passa all'ordine del giorno* ».

L'on. MARCORA domanda agli altri presentatori degli ordini del giorno se intendono conservarli o ritirarli. L'on. CIRIANI dichiara che voterà contro. L'on. MONTI-GUARNIERI dichiara di ritirare il suo e la stessa dichiarazione fa l'on. ALESSIO.

L'on. MARAZZI dice che dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio voterà contro il Governo.

L'on. CHIESA domanda qualche schiarimento sul suo ordine del giorno che riguarda l'incidente capitato alla nave mercantile *Regina Margherita*, augurandosi che si proceda nel modo più energico contro i colpevoli.

L'on. CICCOTTI dichiara che ritira l'ordine del giorno suo.

Dichiarazioni di voto

L'on. MARCORA dice che prima di passare alla votazione vi sono alcuni oratori che hanno chiesto di fare dichiarazioni di voto. Primo l'on. Barzilai al quale dà la parola.

L'on. Barzilai

L'on. BARZILAI rileva come tra uomini, fra cui v'è immutabile identità di sentimenti vi è poi una terza varietà nel senso di apprezzare il valore del voto; ed egli ci dirà le ragioni ed i limiti del suo voto favorevole.

Non può manifestare al gabinetto una maggiore fiducia di quella che abbia dimostrato di avere in sè stessi i membri dello stesso Governo. La politica interna, estera ed economica possono assumere un particolare colore impressovi dalle persone addette ai vari ministeri, ma riassumono la responsabilità generale dell'intero Gabinetto consenziente. Però dice che bisogna considerare che da nessuna parte si affaccia la possibilità di una rinnovazione radicale in una fase così terribilmente critica quale è quella che attraversa presentemente la guerra europea. E perciò conviene dare rilievo a ciò che vi è di buono nel Gabinetto, trascurando il meno buono. L'oratore dichiara che trae la ragione del suo voto favorevole dalla definizione che per i fini della guerra ha fatto l'on. Sonnino. E qui tesse un elogio della politica estera svolta dall'on. Sonnino dalla sua entrata nel primo Ministero di Guerra, fino ad oggi. Pone in rilievo i pregi delle dichiarazioni che il Ministro degli Esteri ha fatto in seduta pubblica e in seduta segreta.

Il programma esposto dall'on. Sonnino è quale l'ora domanda.

Bene ha detto — continua l'on. Barzilai — il Ministro degli Esteri che la guerra che combatte l'Italia è la guerra di Mazzini e di Garibaldi e che non potrebbe esservi una pace che ribadisse le catene alla Patria di Sauro e Battisti. Narra come permettendo di riportare delle frasi del discorso pronunciato dal nostro Ministro degli esteri, la censura austriaca abbia permesso nei giornali che si parlasse della patria di Battisti, ma ha soppresso le parole « e della patria di Sauro ». Ma il boia austriaco già si era precedentemente assunto l'incarico con le due esecuzioni, di fare le soppressioni sincere per conto dell'Impero nemico .(Vive acclamazioni).

Continua dicendo che nessun pensiero imperiale può esservi in una guerra condotta sotto gli auspici di Garibaldi e di Mazzini. Ieri dall'Estrema Sinistra un deputato con parola misurata definiva il programma dell'on. Sonnino. L'on. Modigliani si rallegrava che il Ministro degli esteri avesse prospettato il suo programma con moderazione. E' bene prendere atto di queste parole partite da questi banchi. L'onorevole Modigliani diceva all'on. Sonnino di non lasciarsi attrarre da altri programmi.

MODIGLIANI. Edizione un po' troppo purgata questa! (Ilarità).

L'on. BARZILAI ricorda che nel Parlamento austriaco, proprio l'altro giorno un deputato socialista diceva che il fatto della pace dovesse essere il diritto delle nazionalità di disporre dei propri destini, convocando dichiarazioni molto esplicite da parte del presidente del Consiglio austriaco. Non bisogna dimenticare che l'Impero austro-ungarico rappresenta la negazione di ogni forma di nazionalità e di autonomia.

MODIGLIANI. Domando la parola.

L'on. BARZILAI conclude dicendo che la metà di guerra deve essere quale l'ha definita l'on. Sonnino. La mentalità di guerra deve essere rappresentata dalla fusione di tutte le passioni personali nella grande passione della patria. Per la politica interna si abbia la libertà dei giorni normali, ma in modo che non turbi la salda resistenza dei combattenti. Sia l'azione del Governo ispirata al supremo intento delle rivendicazioni nazionali, e si abbandonino le questioni secondarie che possono scindere la compagine delle alleanze. (Oh! Oh! commenti applausi).

L'on. MODIGLIANI, che ha domandato la parola per rispondere all'on. Barzilai, osserva che più opportuno sarebbe stato se l'impressione destata dal suo discorso di ieri, fosse stata rilevata ieri stesso nella seduta segreta. Dice che ieri nel suo discorso egli volle notare come ancora una volta in questa discussione il pensiero dell'on. Sonnino apparisse più prossimo alla realtà anzichè quello di alcuni suoi critici in Italia e fuori.

I colleghi della Camera — dice l'on. Modigliani — non possono non aver compreso che si è qui tentata una sofisticazione del pensiero del gruppo socialista. (Approvazioni dei socialisti).

BARZILAI (rivolgendosi all'on. Modigliani). Lei disse « programma squisitamente moderato ».

L'on. Pantano

L'on. PANTANO constata che la discussione svoltasi in Comitato segreto che per il volenteroso concorso di tutti volle tutto penetrare in ogni singola parte e nel suo complesso il problema dell'ora, formidabile per noi come per ogni altro popolo belligerante e neutrale in Europa, mentre ha dato il conforto di vedere tutti i partiti assurgere alla più alta comprensione delle sorti nazionali ed umane, ha convinto maggiormente che non sono venute a cessare quelle supreme ragioni per le quali si impose la costituzione del Ministero nazionale.

L'on. Pantano si dilunga a parlare e la Camera, nervosa, rumoreggia. Egli quindi si affretta a concludere dicendo che il gruppo radicale voterà per il Ministero.

L'on. De Viti De Marco

Si alza a parlare l'on. DE VITI DE MARCO e dalla Camera si eleva un urlo prolungato. Vediamo l'on. De Viti nel settore di sinistra fra gli on. De Felice e Montemartini, che tenta di leggere le sue cartelle. Egli difatti comincia a parlare; ma la Camera lo rumoreggia talmente che non è possibile sentire quello che egli dice. Quando il deputato radicale si siede la Camera cessa di urlare. Non siamo riusciti a sapere se egli ha dichiarato di votare a favore o contro il Ministero.

L'on. Marchesano

Mentre i deputati rumoreggiano ancora si alza a parlare l'on. MARCHESANO il quale dice: — Se la Camera consente voglio spiegare le ragioni del mio voto personale contro il Ministero.

Non escludo che l'opera del Governo sia stata indirizzata ad ottenere la concordia nazionale, a cercare di portare tutto il Paese nella guerra. Se la guerra finiva oggi il Ministero Boselli avrebbe portato il Paese alla pace senza dissensi. Pare a me oggi che in attesa di almeno un altro anno di guerra, la direttiva del Governo deve essere cambiata.

Il deputato riformista continua a parlare rumoreggiato e conclude invocando un Governo capace di sostenere lo spirito nazionale con mano che non tremi. (Rumori).

L'on. CAMERA fra i rumori della Camera spiega le ragioni del suo voto favorevole al Ministero.

L'on. Grippo

Non appena si alza l'on. GRIPPO da vari banchi si grida: — No! no! Non deve parlare!

Fra i più accesi è l'on. CENTURIONE il quale inveisce col gesto e col grido contro il deputato di destra:

— L'on. GRIPPO dice: Noi abbiamo la fiducia più recisa, più completa, più illuminata nella politica estera (Clamori altissimi).

FAELLI. Lei voleva la crisi! Lei voleva la crisi!

CIRIANI. La smetta. Questa è ipocrisia!

CENTURIONE. Maccheroni! Maccheroni!

Altri deputati fra i rumori più alti inveiscono contro l'on. Grippo, tanto che il Presidente on. MARCORA si alza dal suo seggio quasi per sospendere la seduta. I questori Negrotto e Visocchi corrono di banco in banco esortando i deputati alla calma.

L'on. Grippo fra i rumori continua a dire che le piccole questioni non hanno importanza e che il suo gruppo voterà a favore del Ministero.

Voci. Piccole... Piccole... Impostore!

L'on. FEDERZONI, anch'egli rumoreggiato, espone le ragioni del voto del gruppo nazionalista favorevole al Governo.

L'on. Cesare NAVA per i cattolici elogia il ministro dell'interno e degli esteri e conclude esortando alla concordia e al rispetto delle libertà e dei diritti delle coscienze. (Applausi).

L'on. Turati

L'on. TURATI, mentre la Camera si fa attenta, dice: — Il Presidente del Consiglio ha invitato alla concordia: io noto che qui la concordia è oggi abbastanza movimentata. Al Comitato segreto bisognava far seguire una pubblica discussione.

Il deputato socialista dice che egli dovrebbe domandare qualche cosa al governo, ma la domanderà dopo in altra discussione.

Il Comitato segreto ha avuto una certa importanza: il vero Comitato segreto è cominciato però ieri nel pomeriggio ed è finito stamattina. I delitti degli interventisti che volevano dare l'assalto al Parlamento, hanno avuto una solenne smentita nei fatti — dice l'on. Turati. — Domani essi verranno a Roma a ingrossare le falangi, ma verranno con un pochino di ritardo. (Ilarità).

Il deputato socialista si intrattiene quindi dei risultati del Comitato segreto nei riguardi alla crisi.

Egli dice: Siamo arrivati ad un trionfo eccessivo dell'on. Orlando, che era la vittima designata, e che invece, se continuava così, restava Ministro dell'Interno, passava alla Presidenza del Consiglio e prendeva l'*interim* degli Esteri. (Ilarità).

L'amico Canepa avrebbe dovuto limitare il consumo dei pistolotti patriottici. Se noi volessimo fare uno scherzo al Governo, gli voteremmo a favore. Esso sarebbe così spacciato. Ma noi dobbiamo votar contro soprattutto per ragioni opposte a quelle degli interventisti.

L'oratore passa ad esaminare i fini della guerra secondo — egli dice — l'ultima edizione più tascabile delle altre, dell'on. Sonnino; si esime dal fare confronti col *parecchio* contro il quale si mosse tanta guerra (Rumori) ed esamina le tre possibili forme di Governo che possono esservi oggi.

Prima tra queste quella oltranzista degli interventisti; seconda quella moderata che vorrebbe la pace fidando negli alleati e infine quella che pur accettando la situazione dei fatti si assumesse di fare ogni sforzo, d'accordo con gli alleati, per la pace.

Solo questa forma di governo — dice l'on. Turati — potrebbe avere la nostra approvazione. Egli quindi sfiora la situazione militare affermando che saggia opera di governo sarebbe quella di far sì che la Russia, non rientrando in una guerra imperiale, tenesse duro. Quanto all'America — dice l'on. Turati — non ripeterò le parole autosiluratrici dette ieri da un membro del Governo. A proposito, dov'è?

Voci. E' malato! E' malato! (Ilarità).

TURATI. L'on. Treves fece al Governo, in seduta segreta, alcune domande, domande che sono affermazioni; ma il Governo non rispose. Nell'inverno venturo non ci deve essere più guerra. Non desideriamo una pace prodotta dalla guerra civile, perchè essa sarebbe a beneficio dei più forti; il Governo però, perchè abbia la possibilità di affrettare la pace, deve fidare sulle forze internazionali proletarie.

Il trionfo dell'internazionale è un efficace elemento di pace. Il movimento oggi ha nome Stoccolma, domani potrebbe averne un altro. Il cosidetto scandalo Hoffmann-Grimm, io credo sia un armeggio diretto a indebolire la concorrenza sleale per la pace (Rumori). Si crede di ostacolare il movimento con una questione di passaporti.

Non si sa quello che ne pensi il Ministro degli Esteri e il Ministro dell'Interno.

ORLANDO (interrompendo). On. Turati, io ho rilasciato passaporti che furono chiesti solo per la Francia.

TURATI. Perciò non si poteva andare in Inghilterra. Ci invitavate a desistere dal movimento, domani ne avrete forse bisogno. Ieri Vincenzo Morello mi dava presso a poco dell'austriaco perchè sopra il *Piccolo Giornale d'Italia* facevo appello alle forze internazionali; domani forse le cose dovranno cambiare. (Applausi vivissimi).

Altre dichiarazioni di voto

Tra i rumori della Camera, che è diventata molto impaziente, l'on. COLAIANNI dichiara che voterà contro il governo e l'on. PATRIZI ispirandosi soltanto alle necessità del momento, dichiara che voterà a favore. L'on. MACCHI a nome del gruppo riformista dichiara che il gruppo confermerà la fiducia al governo, essendo stato rassicurato in quei dubbi che lo rendevano perplesso! (Oh !Oh!).

Il PRESIDENTE dichiara che il governo accetta l'ordine del giorno firmato dagli on. Baccelli, Dari e Paia.

L'appello nominale

Il segretario GUGLIELMI fa la chiama. Il risultato è il seguente:

Votanti 424.

Risposero SI	**361**
Risposero NO	**63**

Oltre ai socialisti ufficiali hanno votato contro i deputati: Arcà, Enrico Ferri, Giacomo Ferri, Ciriani, Colajanni, Miglioli, Micheli, Marazzi, Pansini, Perrone, Eugenio Chiesa, Eugenio Rossi, Caudino, Sighieri, Torre, Tovini, Gaudenzi, Gerini.

La seduta è tolta alle ore 20.35.

Hanno votato no:

Albertelli, Arcà.

Badaloni, Basaila, Beltrami, Bentini, Bernardini, Bertini, Bocconi, Bonardi, Brunelli, Bussi.

Cabrini, Caron, Casalini Giulio, Cavallera, Chiesa, Ciriani, Colajanni.

De Giovanni, De Viti de Marco, Dugoni.

Ferri Enrico, Ferri Giacomo.

Gaudenzi, Gerini, Grosso-Campana.

Lucci.

Maffi, Maffioli, Marangoni, Marazzi, Marchesano, Masini, Mazzolani, Mazzoni, Merloni, Micheli, Miglioli, Modigliani, Montemartini, Musatti.

Pansini, Perrone, Pescetti, Pirolini, Prampolini, Pucci.

Quaglino.

Rondano, Rossi Eugenio.

Sandulli, Savio, Schiavon, Sciorati, Sichel, Sighieri.

Todeschini, Torre, Treves, Turati.

Vigna.

Zibordi.

Note alla seduta

La riapertura delle tribune ha portato un po' di luce anche per il pubblico sulle discussioni del Comitato segreto.

Si è saputo per esempio, nel corso del riassunto fatto dall'on. Boselli e per l'ovazione che concluse le sue parole, che la rappresentanza nazionale si sentiva più che mai sola responsabile dei destini del paese. Si è saputo che essa aveva approvato — a materia cognita — e la politica estera dell'on. Sonnino e quella interna dell'on. Orlando; che le relazioni fra Governo e Comando supremo procedono nei migliori termini, che infine il Governo è intento con tutta l'anima ai supremi scopi della guerra alla quale darà con sempre maggiore vigoria ed intensità tutti i mezzi necessari.

L'on. Boselli ha avuto molti più applausi oggi di quelli che non avesse riportato nel discorso di presentazione, e siccome i consensi sono diventati argomento di valutazione politica anche migliore dei voti, si può facilmente inferirne che il Gabinetto e personalmente l'on. Boselli escono fortificati dal Comitato segreto.

Certo la Camera ne esce nervosissima. L'on. Barzilai soltanto e l'on. Turati sono riusciti a parlare fra l'attenzione generale, ma anche l'on. Barzilai ha provocato un incidente con l'on. Modigliani accompagnato da un grande coro di commenti. Di quello che ha detto l'on. De Viti non s'è udita una parola, l'on. Marchesano è stato molto urlato ed interrotto e, siccome voleva votar contro, non ha raccolto nemmeno gli applausi dei suoi vicini. Appena ha potuto farsi intendere l'on. Camera: del discorso dell'on. Grippo non si è capito se non che approvava incondizionatamente la politica dell'on. Sonnino. Bisogna però constatare in queste cronache fedeli della realtà, che l'on. Turati è stato seguito nelle sue eleganti ironie con interesse vivissimo, ed ha potuto parlare senza provocare interruzioni.

Fortuna non eguale ottennero gli on. Colaianni e Patrizi, ed anche l'on. Macchi, che aveva il difficile còmpito di giustificare il voto dei riformisti e che rese un alto omaggio alla nobiltà dei propositi patriottici dell'on. Orlando, non parlò senza contrasti.

Il voto fu assolutamente quale i lettori hanno potuto anche vedere nelle notizie date dal nostro giornale gli ultimi giorni.

Un aviatore irredento gitta una corona sulla tomba di Battisti a Trento

MILANO, 30.

Oggi alle 17, nel chiostro delle Grazie, che ospita ora la Mostra di aeronautica, ha avuto luogo la consegna delle medaglie d'oro che la Lega aerea Nazionale ha deliberato di conferire ogni semestre ai piloti ed osservatori che più si distinguono nel servizio prestato.

I premiati di oggi sono stati: il capitano Oreste Salomone, del quale è ancora vivo il ricordo del tragico volo su Lubiana; il capitano Ercole Ercole che compì un volo emozionante in Albania, e costretto ad atterrare in territorio nemico, distrusse l'aeroplano, uccise alcuni nemici che si erano avvicinati, e in seguito, benchè ferito, con una marcia pericolosissima, durata otto giorni, riuscì a raggiungere le linee italiane; il tenente C. E., il valoroso pilota irredento, che sfidando la forca, se fosse caduto nelle mani del nemico, compì un volo su Trento, gettando una corona di fiori sui luoghi del martirio di Cesare Battisti; il capitano Baracca; il sottotenente Lunari, i due arditi aviatori che hanno già abbattuto ciascuno dieci velivoli nemici.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 30 giugno 1917.

Nella notte sul 29 sull'Altopiano di ASIAGO, di fronte al prolungarsi del violento bombardamento avversario, i nostri posti avanzati di fanteria vennero ritratti dal Passo dell'Agnella mantenendosi sul fianco orientale del Passo stesso.

Un attacco tentato dal nemico contro le nostre posizioni del Piccol Colbricon, fallì completamente per quanto preparato da intenso fuoco d'artiglieria.

Azioni di artiglieria assai vivaci ebbero luogo ieri sul CARSO, a sud di Versic.

Nella giornata, ad oriente di Gorizia un nostro velivolo abbattè un aeroplano avversario e ne obbligò un altro ad atterrare.

Una nostra squadriglia bombardò efficacemente baraccamenti nemici a Metchina (Mauhyjnie) nella zona di Monte Hermada.

Nella notte apparecchi avversari volarono lanciando bombe sulle nostre retrovie del basso Isonzo e su varie località litoranee dell'alto Adriatico: non cagionarono vittime nè produssero danni apprezzabili.

Nostri aerei levatisi immediatamente a volo bombardarono il campo di aviazione nemico di Prosecco.

CADORNA.

Lo stato di guerra della Grecia

Da tre giorni ormai — come telegrammi odierni annunciano — il governo greco si considera in stato di guerra con la Germania e i suoi alleati, e ha perciò diramato istruzioni ai suoi rappresentanti a Berlino, Vienna, Sofia e Costantinopoli di chiedere i loro passaporti. Ufficialmente da questo momento la Grecia entra a far parte dell'alleanza. Il fatto odierno era già implicito negli avvenimenti svoltisi nelle ultime settimane. Non bisogna dimenticare che già fino da quando aveva costituito a Salonicco il suo Governo in contrapposizione al Governo di Atene, il signor Venizelos aveva dichiarato la guerra alla Germania. Egli aveva allora raccolto dalle isole un certo esiguo numero di volontari, e la sua dichiarazione di guerra d'allora era una dichiarazione puramente formale, intesa allo scopo di chiarire a ogni fine giuridico la posizione davanti al nemico di quei suoi eventuali combattenti.

Unificatosi il Governo greco con il ritorno ad Atene del signor Venizelos e con la sua assunzione al potere insieme coi principali collaboratori che avevano fatto parte del Governo di Salonicco, la prima inevitabile conseguenza doveva essere la rottura dei rapporti con la Germania e alleati, e l'istaurazione dello Stato di guerra, il quale per il Governo di Salonicco insediatosi ormai ad Atene era puramente e semplicemente uno stato di fatto già esistente.

La rottura, dunque dei rapporti, e il ritiro dei rappresentanti non è un progresso che dal punto di vista puramente formale. Sostanzialmente, lo stato di guerra della Grecia non porta ancora — [illegible] — alcunchè di nuovo nella situazione [illegible] in gran parte quella di prima, per quel che riguarda un reale contributo militare che la Grecia possa apportare all'alleanza. E quindi sostanzialmente con animo assai scettico, sebbene con formale compiacimento, che il nuovo stato di guerra va accolto. Si ignora ancora fino a che punto l'unificazione del già duplice governo nella direttiva del signor Venizelos corrisponda realmente in Grecia a una vera e propria unificazione degli animi. Si annunziava l'altro ieri che nel Peloponneso un generale *ancien régime* si proponeva di prender le redini del movimento dei riservisti costantiniani, colà riparatisi, per marciare attraverso l'istmo di Corinto contro il venizelismo insediatosi ad Atene e poggiante sulle armi degli alleati. Ad Atene stessa giorni fa appena, mentre il signor Venizelos vi faceva ritorno, echeggiarono grida di: *Viva il Kaiser, Viva Mackensen*. L'istmo ha dovuto essere occupato, e i crocevia di Atene custoditi da mitragliatrici alleate. Questi non sono segni confortanti. Il signor Venizelos [illegible], pronunziandosi sulla questione della mobilitazione, che è il grave spettro che si erge davanti alle popolazioni, [illegible] costretto a far sapere che egli la avrebbe rimandata, proponendosi perfino di sottoporre la questione a una specie di interpellazione pubblica, che non sappiamo come possa essere attuata e quanto conferirebbe al prestigio dell'autorità. Soltanto nelle isole e in parte della Tessaglia a sè aderente egli annunziava di poter procedere a una parziale mobilitazione. Essa fu già tentata, del resto per via del volontariato, al tempo del governo salonicchiota che aveva già in tutto l'arcipelago le sue rappresentanze e i suoi organi di governo. E sappiamo con quale scarso risultato. Potrà ora far più di prima? Ha il nuovo governo, sia pure nell'arcipelago e in Tessaglia, maggiore prestigio e autorità di prima? E' insomma un governo che risponde al paese, e a cui il paese risponde? Ecco le gravi domande, a cui speriamo che il tempo possa rispondere col consolidamento della situazione nuova, ma che per ora devono lasciar perplessi assai.

La Grecia rompe i rapporti con le potenze centrali

LONDRA, 29.

L'« Agenzia Reuter » ha da Atene, 29: Benchè ancora non sia stata dichiarata la guerra, il Governo considera che lo stato di guerra esiste fino da ieri e cioè dal suo insediamento al potere. Il richiamo dei rappresentanti diplomatici greci presso le potenze centrali è imminente.

PARIGI, 29.

Un dispaccio da Atene in data 28 corrente conferma che il Governo ha richiamato i rappresentanti diplomatici presso le Potenze centrali.

Il « Temps » ha da Atene: Il Governo fece trasmettere al suo Ministro in Svizzera, incaricandolo di ritrasmetterle alle Regie Legazioni di Berlino, Vienna, Sofia e Costantinopoli, istruzioni annunzianti la rottura, tra la Grecia e la Germania, l'Austria-Ungheria, la Bulgaria e la Turchia.

La convocazione del Parlamento greco

ATENE, 29.

Si conferma che sarà pubblicato prossimamente il decreto che convoca il Parlamento eletto il 31 maggio 1915. La riunione avrà luogo nella prima quindicina del mese venturo.

CRONACA DI ROMA

Il Re visita il reparto autonomo di artiglieria aerea

Questa mattina alle ore 9 il Re, accompagnato dal primo aiutante di campo si è recato a visitare il Reparto Autonomo di Artiglieria Aerea. Erano a riceverlo oltre al Direttore generale d'aeronautica tenente generale Marieni, il comandante d'aeronautica (dirigibilisti e aerostieri), il direttore e vice-direttore dello Stabilimento di costruzioni aeronautiche e tutti gli ufficiali e gli impiegati del Reparto di artiglieria.

Il direttore di tale Reparto maggiore Bontempelli col vice-direttore maggiore Tenidi, hanno dato al Sovrano tutte le spiegazioni sui materiali di artiglieria aerea che l'Enstruire per l'armamento dei dirigibili o destruire per l'armamento dei dirigibili ed agli aeroplani.

Sua Maestà si è interessato molto dei complessi e nuovi problemi che costituiscono la messa in efficienza bellica degli aerei in genere, ed ha espresso il suo compiacimento, congratulandosi vivamente con il direttore del Reparto stesso.

L'agitazione degli orafi

Riceviamo:

Tra il coro generale di approvazione che risuona in ogni parte d'Italia per la causa degli Orafi, si fa sentire l'eco di qualche voce che vorrebbe giustificare il provvedimento con una affermazione del Ministro delle Finanze. Mi permetta on. Direttore di chiarire l'equivoco. A giustificare il Decreto-legge si dichiara che il diritto di controllo amministrativo sulle aziende degli Orafi, affidato agli agenti delle Finanze, rappresenta l'inizio di un sistema fiscale necessario per colpire con sicurezza tutti gli utili derivanti dagli affari, sistema che dovrà essere esteso a tutti i rami commerciali ed industriali del Paese. Si tratta di un provvedimento gravissimo, già respinto dalla Camera, che violando il segreto necessario per lo svolgimento delle aziende commerciali, ne limiterebbero l'azione con danno enorme, e le Camere di Commercio italiane ne sono oltremodo preoccupate e preparano memoriali per scongiurare il pericolo. Ad ogni modo trattasi di una questione complessa, che verrà studiata dal legislatore sotto ogni rapporto e se le esigenze di Stato imporranno il sacrificio a tutti i negozianti ed industriali d'Italia gli orafi saranno gli ultimi a dolersene.

Quel che occorre chiarire è che indipendentemente da tale provvedimento, la rovina dell'industria orafa verrebbe determinata dall'applicazione della tassa, applicazione errata sotto ogni rapporto, come è stato esaurientemente dimostrato. Si direbbe che si è scelto il sistema di tassazione più facile ad eludersi e che in conseguenza farebbe mancare completamente quel tale controllo amministrativo che il Ministro ritiene necessario di far funzionare. E' possibile che si dia corso ad un Decreto tanto dannoso non giustificato da nessuna ragione? La classe degli Orafi nutre ancora fiducia che non si commetta un simile errore.

Accolga on. Direttore i miei distinti ossequi.

F.to Benvenuto Cagli.

Una manifestazione italo-americana

In occasione della festa nazionale americana si prepara una solenne manifestazione che avrà luogo il 4 luglio al Colosseo.

L'iniziativa presa dalla Lega Italo-Americana ha incontrato il generale favore e più di cinquanta sodalizi appartenenti a tutti i partiti politici hanno già aderito.

I biglietti si ritirano al Grand Hôtel essendo la manifestazione strettamente privata.

La prima visione della "film,, di guerra da Piava al mare

Iersera ha avuto luogo al teatro *Costanzi* la prima proiezione pubblica della grande film «Da Piava al Mare» edita dalla Sezione cinematografica del Comando Supremo dell'esercito.

Assistevano i Ministri, gli Ambasciatori e gli altri rappresentanti delle Potenze alleate, nonchè una larga rappresentanza della Camera e del Senato.

La visione magnifica sullo schermo cinematografico delle eroiche gesta del nostro esercito nella recente vittoriosa offensiva oltre il Medio Isonzo e sul Carso e della efficace partecipazione delle forze navali operanti dal Golfo di Panzano destò un immenso entusiasmo e calorosi applausi salutarono gli episodi salienti della grandiosa visione di guerra.

Una generosa elargizione del Monte di Pietà

La Commissione amministratrice ha stabilito di aprire al pubblico, col giorno 2 luglio, i nuovi locali destinati esclusivamente alla sezione « Credito », con ingresso speciale in Piazza del Monte di Pietà.

In tale occasione, ha deciso erogare la somma di L. 2000 a favore della « Croce Rossa » italiana, questo provvedimento essendole sembrato il più consono, nell'attuale momento, a solennizzare l'inaugurazione.

Unione economica nazionale

Questa sera alle 21, nella sala dell'Associazione della stampa, l'Unione economica nazionale per le nuove provincie d'Italia, tiene l'annuale assemblea generale sotto la presidenza dell'on. Giovanni Colonna duca di Cesarò.

L'Unione delle Assoc. liberali costituzionali per il Congresso interventista

Ieri sera si è riunito il Consiglio dell'Unione fra le Associazioni Liberali Costituzionali, e dopo aver ampiamente discusso sulla opportunità e sulle direttive del prossimo Congresso interventista, procedette alla nomina dei delegati delle varie Associazioni aderenti alla Unione, per il Congresso stesso.

Furono designati a rappresentare il Consiglio dell'Unione tutto l'ufficio di Presidenza, affidando un mandato speciale di rappresentanza all'assessore avv. gr. uff. Francesco Di Benedetto e al vice-pres. della Arcangelo Capuano, consigliere comunale.

I delegati delle singole Associazioni furono nominati nelle persone dell'assessore cav. Emilio Testa, comm. avv. Tommaso Vecchiarelli, comm. Dante Grandi, consiglieri comunali, avv. cav. Gino Pierantoni, consigliere provinciale, cav. Giovacchino Flamini, avv. Francesco Spezzano, Augusto Severini, ing. P. G. Pantassi, Domenico Vannisanti, prof. Francesco Gatto, cav. Guido Ferrari, Romolo Rossi, Vincenzo Moretti, Ugo Zinnari ed altri.

Altri delegati saranno oggi nominati da parte di qualche Associazione che non potè farlo ieri sera.

Pietro Mascagni all'Augusteo

Il ciclo di concerti sinfonici che il maestro Pietro Mascagni dirigerà all'Augusteo, verrà iniziato la sera di lunedì prossimo con un programma che comprende: la sinfonia delle Maschere, la sinfonia di Svendsen, la *Rapsodia satanica* del M. Mascagni. Particolare interesse susciterà questo nuovissimo poema sinfonico in tre parti, dell'illustre maestro, che Roma avrà per prima l'onore di giudicare. Si tratta di una complessa opera d'arte destinata a segnare un nuovo nobilissimo indirizzo nella musica applicata alla scena muta. Il poema ideato da Alfa e versificato dal collega F.M. Martini, è stato riprodotto in visione dalla Casa Cines, ed ha trovato in Pietro Mascagni il musicista vibrante e geniale che con novità di intendimenti non si è accontentato di commentarne le vicende, ma è riuscito a penetrarne l'intima essenza psicologica.

Questo ciclo di concerti, attesissimo, è stato organizzato dal Sindacato dei Corrispondenti e dal Sindacato dei Cronisti ed è a beneficio del Comitato romano per l'Organizzazione civile e dell'opera di assistenza pro' militari ciechi, storpi e mutilati.

Il Comitato di patronato per questo grande avvenimento d'arte è composto di signore appartenenti all'*Opera di assistenza ai militari ciechi, storpi e mutilati* e al *Comitato romano di Organizzazione civile durante la guerra*.

Esse sono: principessa di Piombino, donna Maria Mazzoleni, contessa Francesetti, signora Stringher, duchessa M. di Terranova, baronessa Blanc, signora Anna Aphel, principessa Vittoria Caetani di Teano, signora Caterina Ciraolo, principessa Giovanna di San Faustino, signora Maria Marselli-Valli, contessa Camilla Santucci, contessa Gabriella Spalletti-Rasponi.

Il concerto di lunedì dunque oltre ad essere un avvenimento d'arte, sarà anche un avvenimento mondano.

Recita di beneficenza al "Valle,,

E' annunciata per il 3 luglio al teatro *Nazionale*, una recita di beneficenza.

Si rappresenteranno i tre atti di attualità di G. Gatti: *L'altra sponda*. Vi partecipano valorosi elementi sotto la guida del comm. Franco Liberati.

La serata è a totale beneficio della *Croce Rossa Italiana*.

Tra gli artisti, che gentilmente prestano la loro opera notiamo la, Cestari-Rizzotto, Tina Venti e Renata Liberati, i coniugi Saltamerenda e Bertolotti, A. Novelli, Giaquinto, Pasquali, Crispini ed altri.

Pei contadini

Il Comitato Esecutivo del gruppo parlamentare degli amici dei contadini, composto dagli on. Abruzzese, Casolini, Ciccarone, Grassi, Libertini Pasquale, Hierschel, Solidati-Tiburzi, e presieduto dall'onor. Alfredo Baccelli, si è nuovamente riunito a Montecitorio e ha deliberato di preparare un disegno di legge da sottoporsi all'approvazione del partito e da presentarsi alla ripresa dei lavori alla Camera, per dar vita alle più urgenti riforme a beneficio dei lavoratori della terra.

L'inizio della stagione al Grand Hôtel di Vallombrosa

Ci mandano da Vallombrosa:

La stagione s'inizia brillantissima per qualità e quantità di clienti.

Il *Grand-Hôtel* si è aperto fin dal 25 Giugno ed è già affollato, il numero delle prenotazioni poi è enorme tanto che poche camere son ancora disponibili. L'*Hôtel* gestito dal signor Vittorio Chiostri dell'« Hôtel Grande Bretagne » di Firenze ospiterà le più spiccate notabilità dell'aristocrazia, della diplomazia e dell'alta banca internazionale.

Il 1.o Luglio si aprirà l'altro albergo anch'esso della stessa direzione del *Grand-Hôtel*, ossia il *Milton*, una casa deliziosa che *Vittorio Chiostri* ha saputo portare all'altezza di un grande albergo. Anche il *Milton* ha numerose prenotazioni.

Una vittoria dell'Ortopedia

Allorchè sorse in Venezia la scuola di rieducazione per i mutilati di guerra, per iniziativa del signor Armando Vianello di Cesare sorse pure un'Officina per la produzione di apparecchi di protesi, necessari alle esigenze dell'Ospedale.

Sorta in modeste proporzioni, data l'intraprendenza e lo studio del titolare, il quale si diede con coscienza alla perfezione degli arti, questa arrivò ad uno sviluppo tale da riuscire premiata a Bologna, in concorrenza con altre officine del genere.

Perseverando nello studio, tale officina riuscì ad un perfezionamento tecnico, nella costruzione degli arti, adottando una speciale giunzione pneumatica, (Brevetto Vianello) la quale oltre che togliere l'irrigidità dell'arto, permette un movimento al malleolo tanto naturale che il mutilato ne prova un grande sollievo materiale e morale. Fra i diversi mutilati forniti di arto a giunzione pneumatica Vianello, trovasi il tenente degli Alpini signor Borelli di Padova, del quale ci compiacciamo riportare l'unita lettera.

Padova, 23 Giugno 1917.

Preg.mo signor Alfredo Vianello

Venezia.

Non le scrissi prima perchè volli esperimentare bene l'arto pneumatico per poterne con coscienza riferire i pregi od i difetti. In questo lasso di tempo volli provarlo sotto ogni aspetto ed uso, ed oggi mi sento di sostenerne i suoi pregi di fronte a qualsiasi perito. Il suo arto pneumatico è per me di un sollievo non lieve, permettendomi questo di camminare speditamente in terreno pavimentato, sia nell'acciottolato, come nelle strade di campagna e come pure in salita. Sì, giovedì ebbi combinazione di recarmi nei nostri colli e potei camminare per un bel tratto di salita, che io considero di una pendenza del 10 0/0, senza soffrire alcun disturbo. Che posso desiderarmi di più?

Affermo inoltre che l'arto riuscendo soffice, mi stanca assai meno nel camminare, che gli arti rigidi da me in precedenza usati, e non mi produce alcun dolore al moncone amputato quasi alla disarticolazione e che lei sa imperfetto. Col movimento pneumatico poi viene tolto anche il cigolio ed il colpo sordo, propri degli arti a sistema rigido e son queste cose molto confortanti per me che non più vedo i viandanti a soffermarsi e volgersi, al mio passaggio.

Concludo col riaffermarle che il suo nuovo arto è ottimo sotto ogni rapporto e dati i molti pregi che presenta in confronto del sistema rigido, non mancherò di consigliarlo per dovere di coscienza ad altri miei compagni.

Ringraziandola, la stringo la mano.

Tenente Borelli.

Ben ne merita quindi il signor Armando Vianello per la conquista da lui fatta nel campo dell'Ortopedia. E' da augurarsi che lo Stabilimento da lui diretto e che raggiunse ormai tale metà possa sempre più portare coll'esperienza e con nuovi studi appassionati, migliorie negli arti di protesi, specie da lavoro, dei quali il sig. Vianello ne sta costruendo e che da prove fatte, danno risultati ottimi a vantaggio dei gloriosi mutilati.

REGIO LOTTO

Estrazione del 30 Giugno 1917

Bari	35	89	53	26	29
Firenze	48	64	73	54	69
Milano	65	60	33	47	59
Napoli	15	6	73	85	61
Palermo	6	61	11	51	37
Roma	16	71	45	37	85
Torino	11	80	25	36	71
Venezia	28	4	57	36	45

Nella grande e deliziosa sala all'aperto del *Moderno*, all'Esedra, anche la luna ride e più non posso, assistendo alle proiezioni, iniziatesi oggi sabato, della bellissima cinematografia comica: *Alla deriva*, edita dalla colossale Casa americana *Triangle-film*.

La riunione ippica estiva a Livorno

LIVORNO, 29. — Oltre a quella speciale, irresistibile, del grande spettacolo d'opera con *Lodoletta* di Pietro Mascagni, diretta dallo stesso autore in un teatro freschissimo e comodo, adatto alla stagione, la iniziata estate avrà qui anco quest'anno per merito di questa ottima Società ippica e specialmente dell'egregio presidente di essa cav. Giorgio Maurogordato — la consueta, ormai tradizionale, attrattiva della grande riunione di corse al galoppo nel ridente, bellissimo ippodromo di Ardenza. E' tale riunione che, soprattutto, fa di Livorno, nel luglio e nell'agosto, la più elegante stazione balneare, la primaria città di soggiorno del Tirreno; anzi, d'Italia può ora dirsi.

Infatti, nell'ippodromo d'Ardenza — ogni anno reso più vago, ogni anno corredato di nuovi agi, tra il profumo dei boschetti fioriti, delle pinete balsamiche e la frescura deliziosa delle cascatelle d'acqua; amenissimo, con il Tirreno da un lato e le colline verdeggianti dall'altro, al rezzo del maestrale — nell'ippodromo di Ardenza, da anni ed anni si danno, nell'estate, convegno l'aristocrazia del sangue e dell'ingegno e la borghesia censita e, in una visione paradisiaca, le più belle donne d'Italia: le nostre regine di grazia e di eleganza. E pure qualche bellissima straniera... alleata.

Quest'anno, con vero coraggio, la Società ippica livornese ritorna a cinque giornate di corse (l'anno scorso furono quattro con cinquantamila lire di premi) con ben settantamila lire di premi complessivamente. Eccone le date: *29 luglio — 5, 12, 15, 19 agosto*.

Sono qui garantiti, assicurati (grazie alla energia e alla prontezza note dell'Amministrazione civica Orlando) approvvigionamenti e alloggi di ogni ordine.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al Municipio (Segreteria generale).

L'Assicurazione Agricola e l'Ufficio Provinciale del Lavoro

L'Ufficio Provinciale del Lavoro di Roma, animato dal desiderio vivissimo di veder presto attuata la legge sulla «Assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura», ha formulato alcune modifiche agli articoli proposti, al fine di renderne più facile ed agevole l'attuazione.

Secondo il disegno di legge l'assicurazione comprende tutti i casi d'infortunio che avvengono per causa violenta in occasione di lavoro, quindi limita l'assicurazione ai soli casi di invalidità permanente; tale limitazione sconsiglia l'Ufficio Provinciale del Lavoro, ispirandosi al concetto di dare al lavoro, mezzo indispensabile alla produzione, quel premio e quella sicurezza che valgono a dargli incremento. Conseguentemente propone che, in un avvenire prossimo dovrà provvedersi non solo alle invalidità di grado inferiore, ma anche a quelle provenienti da malattie. Circa la gestione dell'assicurazione affidata alla Cassa Nazionale Infortuni, propone che sia nettamente separata e distinta da quella industriale.

Per la determinazione dei contributi che dovranno corrispondere i proprietari, questione questa gravissima, formula proposte chiare e precise. Dimostrando l'impossibilità della creazione di un nuovo catasto agrario, cosa che determinerebbe una inopportuna agitazione, ravvisa indispensabile utilizzare ciò che lo Stato ha a sua disposizione, e cioè l'accertamento del reddito imponibile. E poichè il disegno di legge non precisa l'entità del contributo da corrispondere, calcolando quello che sarà il fabbisogno economico per la gestione di tale assicurazione, lo determina in ragione dell'1% sul reddito imponibile, vale a dire l'8% dell'attuale imposta erariale. Per la liquidazione e pagamento delle indennità propone inoltre notevoli semplificazioni, così pure relativamente alle disposizioni generali e penali, e ad altre disposizioni contenute nel disegno di legge.

Tali modifiche ed osservazioni, sono compilate dalla Giunta provvisoria esecutiva composta dei consiglieri provinciali Ceribelli, presidente; Morelli, Bandiera, Pozzi, Gino Pierantoni, segretario, sono state inviate all'Ufficio Centrale del Senato, perchè le esamini e le tenga, nel caso, presenti, nella relazione che dovrà tra giorni presentare all'Alto Consesso.

ASTERISCHI

Mostra d'acqueforti.

Si è chiusa oggi la Mostra d'acqueforti che il pittore Antonio Carbonati ha tenuto in una sala dell'Istituto *De Merode*. Senza voler tener conto delle molte personalità recatesi alla Mostra e che costituiscono per se stesse un successo lusinghiero per un giovane artista sappiamo che il Comune di Roma, con pensiero lodevolissimo, si appresta a fare acquisto della intiera collezione. Sono state inoltre vendute parecchie copie dei lavori meglio riusciti al Gabinetto Nazionale delle Stampe per il palazzo Corsini e a vari artisti che ebbero maniera di apprezzare le non comuni doti del Carbonati.

La Mostra vuol essere una rappresentazione della Roma moderna veduta da un artista che fissa nel rame solo quelle note, quei rilievi e quei particolari che assumono nella sua immaginazione una particolare importanza descrittiva, sufficienti a creare un quadro non proprio e reale, ma della natura sapientemente elaborata da un sano gusto e da una forte e originale fantasia di poeta. Al giovane acquafortista che ha saputo attirarsi numerose simpatie e incoraggiamenti, i nostri migliori rallegramenti.

Alla Filarmonica Romana.

Sotto il patronato della *Croce Rossa Italiana* si svolgerà domenica 1.o luglio, alle ore 21,30, nella sala della R. Accademia Filarmonica Romana in Via Ripetta, 105, un concerto vocale e strumentale organizzato dal giornale *Il Risorgimento*, sotto la direzione artistica di Giacomo Setaccioli, col concorso della signora Maria Vërgar Borione e della signorina Ida Cesarini.

Il programma comprende nuove composizioni di Francesco Gioranelli di cui sono noti i successi al *Carlo Felice* di Genova.

« Paesi e marine di Napoli ».

La Mostra d'arte di Edoardo Pansini, *Paesi e marine di Napoli* che s'inaugura domani nell'Istituto *De Merode* al vicolo Alibert resterà aperta fino al 15 luglio, ogni giorno, dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 19. E' una completa e complessa Mostra personale del vigoroso pittore napoletano, è una visione di gioia del mare e del paesaggio di Napoli. I quadri si vendono a beneficio della *Croce Rossa*. Questo nobile atto di disinteresse dell'artista, darà più grande successo alla bella Mostra di Edoardo Pansini.

La Mostra sarà inaugurata domani, domenica, alle ore 11.

Conferenze.

Domani alle 21,30, l'avv. Giuseppe Moltani parlerà in via della Consulta 67, sul *Messaggio di Wilson*.

Sarà distribuito un opuscolo contenente il Messaggio stesso tradotto in lingua italiana per cura dell'ambasciata degli Stati Uniti. Con questa serata si chiuderà il ciclo delle riunioni domenicali di quest'anno.

Grande manifestazione patriottica all'Esposizione Garibaldina

Domani domenica, negli ampi locali della Mostra, si svolgerà il seguente programma:

Alle ore 11, illustrazione della Mostra, che farà Epaminonda Provaglio, ai soci della Società Generale di Mutuo Soccorso tra commessi ed impiegati di commercio.

Alle 6 e mezza pom., gara di dizioni poetiche alla quale prenderanno parte: la signora Diana Legrange, il signor Francesco Madogno, il signor prof. Leopoldo Celani, il signor Giulio Cesare Santini e la fanciulla-prodigio Adriana Muccioli.

Durante gli intervalli suonerà scelti pezzi la banda del ... regg. fanteria, gentilmente concessa.

Le magnifiche villeggiature alpine

TORINO, 29.

Cervatto in Valsesia, sopra Fobello, richiamerà anche quest'anno una numerosa colonia di appassionati delle alte cime, delle ombrose pinete, dei suggestivi laghi alpini. Qualche anno fa ospitò, fra gli altri, attratto dalle bellezze di questo soggiorno alpino, un re le cui vicende hanno occupato in questi giorni le cronache mondiali, Costantino di Grecia.

Verrà fatto di domandare perchè i villeggianti scelgano questa contrada. Non è avventato affermare per chi conosce Cervatto e l'*Hôtel Savoia*; chi cerca *comfort* e riposo, di soffermarsi in un luogo tranquillo, non può a meno di accorrere in questo ridente angolo Valsesiano, che tanto eccelle per le sue singolari bellezze e per il suo clima ed aria saluberrimi.

Chi è stato una volta solo a Cervatto vi ritorna. E' per Cervatto il motto « Venez et vous reviendrez ». E' Cervatto centro di escursioni facili e ardite dalle verdi pinete ai laghi, alle alte vette del Rosa; gemma preziosa fra tutte le villeggiature alpine. L'Hôtel Savoia fornito dei più moderni *comfort*, a 17 chilometri dalla stazione ferroviaria di Varallo, con servizi automobilistici, s'erge in una pineta, sopra un eremo a 1022 metri ed apre la vista su uno dei più singolari e meravigliosi panorami del mondo. Per informazioni e trattative di soggiorno basterà rivolgersi all'Hôtel Savoia, *Cervatto* (Valsesia), la cui direzione, compresa delle difficoltà dei nuovi tempi in cui ogni famiglia rifugge, anche per spirito patriottico, da spese superflue, ha fissato prezzi modicissimi, di assoluta convenienza.

I nuovi trattati di commercio e le tariffe ferroviarie

Sotto questo titolo, la « *Rivista delle Società Commerciali* », l'organo dell'Associazione fra le Società Italiane per Azioni, ha pubblicato nel suo fascicolo di Maggio u. s., n. 5 (1), un interessantissimo studio, dal titolo: *I nuovi trattati di commercio e le tariffe ferroviarie*, inteso a dimostrare la necessità che nella materia delle tariffe ferroviarie l'Italia più non si vincoli, nei nuovi trattati di commercio, come si era vincolata con i vecchi trattati, a concedere alle merci estere, in importazione o in transito, le medesime condizioni di favore fatte alle merci nazionali.

Lo studio tratta la questione sotto i diversi suoi aspetti, e, con brevità materiata di fatti e di argomentazioni, mette, anzitutto, in chiaro come noi avessimo dato alla Germania e all'Austria-Ungheria quanto non era nostro interesse nazionale di dare; mentre esse invece, nulla di più ci avevano dato, di quello che avessero interesse nazionale di darci.

Noi venivamo così a danneggiare la stessa nostra produzione nazionale, attenuando, se non neutralizzando addirittura, l'influenza dei nostri dazi doganali di protezione, in quanto che, in taluni casi, noi stessi venivamo inconsapevolmente ad aggiungere, in favore delle merci estere, un *dumping* supplementare a quello normale praticato dai sindacati dei loro produttori. E' a questo proposito, lo studio dimostra come rispetto a certi articoli tedeschi, gli articoli italiani dovessero pagare, sulle nostre ferrovie, a parità di percorso, un prezzo di trasporto superiore del 20, e perfino del 60 0/0, circa.

Ma noi ci attenevamo scrupolosamente alle clausole dei trattati!

Lo studio ne dà la prova lampante, raccogliendola da documenti ufficiali, nel corso del tempo.

Non così, invece, si comportava la Germania. I fatti testimoniano che, in sostanza, essa si era vincolata col proposito di sfruttare bensì le tariffe nostre, ma di fare, per le proprie, soltanto quello che meglio le fosse convenuto, nel proprio interesse nazionale.

Nè questo era un mistero. Il nostro Governo ben lo sapeva. Se non che la Germania eludeva i patti convenzionali con *espedienti*, i quali, almeno nella forma, salvavano i principi informatori di quelli, per modo che non sarebbe stato possibile impugnarli con fondato diritto.

Per esempio, è stupefacente il *ripiego* escogitato dalla Germania per sfruttare a vantaggio del « *Norddeutscher Lloyd* » (Brema) e dell' « *Hamburg-Amerika Linie* » la corrente dell'emigrazione austriaca, ungherese, polacca, russa, che, per raggiungere i porti del Nord, per imbarcarsi in destinazione di paesi transoceanici, doveva attraversare il territorio germanico.

Sotto il pretesto di misure di polizia sanitaria — ecco la forma che salvava l'*espediente* — il Governo tedesco aveva istituito, alle frontiere di passaggio, delle così dette « *stazioni di controllo* » le quali, in sostanza, erano dirette, non da funzionari della speciale polizia, ma da agenti di una o dell'altra delle due compagnie di navigazione favorite.

Con questo mezzo, il Governo tedesco riusciva quasi sempre a dirigere gli emigranti su Brema o su Amburgo, o ad impedire il loro transito a traverso la Germania, se non avessero presentato un biglietto di imbarco per il « *Norddeutscher* » o per l' « *Hamburg-Amerika* ». Non basta. Se gli emigranti erano già provvisti di biglietti di imbarco a Rotterdam o ad Anversa, su piroscafi olandesi, francesi, inglesi, in tal caso o erano fermati alla frontiera, o il biglietto era loro confiscato senz'altro, e venivano avviati, a forza, a Brema o ad Amburgo.

E noi, pur sapendo questo, ci rifiutammo, per osservare fedelmente le clausole dei trattati, di ammettere riduzioni ferroviarie per gli emigranti diretti a prendere imbarco su piroscafi *nazionali*, nei porti *italiani*!

Lo studio esamina la questione anche dal punto di vista economico della funzione delle tariffe ferroviarie.

Lo Stato esercente delle ferrovie non deve proporsi per fine un lucro dalle tariffe, che rappresentano il prezzo del servizio reso. Potrà esso realizzare degli utili dall'esercizio? Tanto meglio, perchè ciò sarà un vantaggio per i bisogni generali; ma gli utili non debbono essere il suo scopo esclusivo o, quanto meno, il suo scopo principale. Esso deve, invece, mirare essenzialmente a favorire gli interessi economici del Paese.

Questo insegnano le ferrovie tedesche dello Stato, le quali delle tariffe si servivano sostanzialmente:

1.o) per accrescere la produzione nazionale, agevolando la importazione delle materie greggie e ausiliarie;

2.o) per aumentare gli sbocchi dei prodotti nazionali di fronte alla concorrenza straniera, assecondando con ogni vigore la esportazione;

3.o) per difendere il commercio dei grandi centri interni e, in particolare, dei porti nazionali, contro la concorrenza straniera.

Nè è da credere che, nel loro esercizio, le ferrovie tedesche fossero passive. Tutt'altro. Esse realizzavano degli utili così cospicui, da costituire un cespite ingente per il bilancio generale dello Stato.

Per tutto questo lo studio della « *Rivista delle Società commerciali* » viene alla conclusione che noi non dobbiamo vincolare la piena libertà delle nostre tariffe di trasporto ad altri Stati.

Si afferma da taluno che, dal momento che noi non facciamo la guerra per vantaggi economici e commerciali diretti, ma per alti ideali nazionali, non dobbiamo dimenticare che uno dei mezzi per raggiungere questi ideali sarà la garanzia di favorevoli trattati di commercio accordati agli attuali nostri nemici.

Ma non bisogna neppure dimenticare — aggiungiamo noi — essere ormai accertato che la Germania ha scatenato la guerra per conquistare il mondo alla propria espansione con vantaggi maggiori, non reputando sufficienti quelli già conseguiti prima d'ora.

Del resto, anche in questi giorni la « *Taegliche Rundschau* » dichiarava che se la Germania non avrà la *pace tedesca*, « appena firmata la pace avversaria dovrà gettarsi a corpo morto nella politica di energia, in ogni modo, con qualunque mezzo, senza lasciarsi arrestare dagli accordi e dalle convenzioni, quando questi siano di danno agli interessi nazionali ».

Come si vede, siamo sempre, e più che mai, alla dottrina che i trattati non sono che dei « chiffons de papier! »

Di fronte a una dottrina siffatta, gli idealismi sono una ingenuità, quando non siano una colpa. E una politica delle mani libere è, invece, una delle garanzie più efficaci.

(1) In vendita a Roma, al prezzo di una lira, presso le librerie F.lli Bocca e Loescher.

La guerra e la Russia

in un discorso di Lloyd George

LONDRA, 30.

La cittadinanza onoraria di Glascow è stata decretata oggi al Primo Ministro Lloyd George che pronunciò in questa occasione un discorso importantissimo.

Eccone i punti principali. Egli ha detto:

Siamo stati chiamati al timone, in mezzo alla tormenta. L'Inghilterra ha potuto finora far fronte alla tempesta ed aprirsi la via attraverso le onde: ma la burrasca non è ancora passata. Avremo perciò bisogno di tutti gli sforzi, di pazienza, di coraggio, di perseveranza e di abilità. Tutti debbono essere a bordo per condurre la nostra barca in porto attraverso gli scogli, se non vogliamo precipitare in un abisso senza nome. Arriveremo a far ciò con la cooperazione di tutti. (Applausi).

La responsabilità di questi mostruosi avvenimenti non spetta affatto alla Gran Bretagna, la quale non provocò questa tempesta. Nondimeno, stando ad ascoltare i tedeschi e i loro partigiani si potrebbe credere che questa terribile guerra sia il risultato dell'azione perversa e crudele dell'Inghilterra. Non è avvenuto mai un travisamento più diabolico dei fatti reali.

Lloyd George, parlando della Russia, ha detto:

« Dobbiamo per il momento tener conto delle difficoltà interne della Russia. Quali che siano i benefici che la rivoluzione russa ci apporta e per quanto siano grandi i risultati raggiunti quest'anno, essa ha avuto indubbiamente l'effetto di ritardare la vittoria completa. La rivoluzione è una febbre causata dalla continua ignoranza delle leggi dell'igiene governativa in una comunità. Il malato che ha sofferto, come la Russia, ha bisogno per ristabilirsi di un periodo di tempo, ma la Russia possiede la costituzione meglio temprata; perciò può ricuperare la sua forza con un solo slancio e divenire più potente e più formidabile di quanto sia mai stata. Ecco il caso della Russia; e quantunque la sua malattia abbia avuto per effetto di ritardare la completa vittoria, essa la ha resa più sicura che mai (Applausi); e ciò che è più importante ha reso più sicura la specie di vittoria che desideriamo. Sono numerosi coloro che considerano ansiosamente la possibilità di una conferenza della pace che avrebbe regolato la sorte della democrazia con l'aiuto dei rappresentanti del potere più autocratico e più reazionario del mondo intero. La Russia è ora sortita dai suoi ferri. I suoi delegati alla conferenza della pace saranno i rappresentanti di un popolo libero che lotta a favore della libertà e che regola l'avvenire della democrazia sulla base della libertà. Non soltanto la rivoluzione russa ci apporta la più completa vittoria ma anche una vittoria che ha uno scopo più elevato di quello che avremmo potuto dapprima aver di mira. (Applausi). Ma nel frattempo la Francia, l'Italia e noi stessi abbiamo dovuto portare la più gran parte del fardello e senza i nostri immensi sforzi la democrazia sarebbe stata colpita dalla catastrofe. Le forze della Gran Bretagna lanciate in mezzo alla breccia hanno ancora una volta salvato l'Europa e la libera umanità. (Applausi). Ma ora la Russia riprende la sua forza giorno per giorno. Essa possiede un Governo capace come non ne ha mai avuti di meglio in suo potere; nell'avvenire essa si inspirerà a sentimenti di libertà. Gli Stati Uniti che furono sempre il sostegno della libertà, cominciano ad inviare i loro valorosi figli sui campi di battaglia d'Europa attorno allo stendardo della libertà. Ecco anche per quale altro motivo la vittoria sarà più completa di quanto avremmo potuto sperare.

I sottomarini

La vittoria è assicurata a due condizioni. La prima è che la minaccia sottomarina sia controbattuta o mantenuta entro certi limiti. Le nostre perdite sono elevate e ci obbligheranno probabilmente a nuove restrizione di certe industrie e forse anche a privazioni. Tutto ciò dipenderà dalla nazione, perchè, dopo un attento studio della questione e tenendo conto di tutte le eventualità, il Governo è giunto alla conclusione che la minaccia sottomarina non potrà mai affamarci o costringere i nostri eserciti ad abbandonare il campo di battaglia. (Applausi). Le nostre perdite nel maggio e nel giugno sono state elevate; ma sono centinaia o migliaia di tonnellate di meno di quanto l'Ammiragliato prevedeva; e cominciamo anche a recuperarlo. Sono state prese misure per frustrare l'azione dei sottomarini e per distruggerli. (Applausi).

A questo punto, Liody George fa una pausa. Gli uditori sembra si attendano qualche rivelazione; ma nessun segreto viene svelato.

Lloyd George continua: Non esito a dire che se tutti compiamo l'opera nostra, la minaccia sottomarina costituirà uno scacco quasi così completo come quello degli «Zeppelin». Saremo forse costretti a mangiare meno grano, più orzo ed avena. E' con l'aiuto degli «stocks» di energia tratta da questi alimenti che facciamo la guerra. Se noi non sperperiamo, non saremo affamati. Siamo riusciti ad aumentare gli «stocks» alimentari; siamo per eseguire un importante programma di trasporti marittimi per l'esercito e per la popolazione. Se [illegible] e gli operai adopereranno insieme [illegible] le loro forze, assicureranno il [illegible]esso. (Applausi).

[illegible] esercito è invincibile e non può [illegible]. Esso è oggi costituito dalla [illegible] bisogna mantenere alto il morale [illegible] stessa. Non vedo indolenza, [illegible] o qualsiasi altra cosa. Vi [illegible] che lavora così duramente [illegible] uomo del nostro paese, e quello [illegible] il sovrano del nostro regno.

[illegible] parole tutti i presenti emettono [illegible] acclamazioni che vengono [illegible] ripetutamente.

Lloyd George manda un saluto a Glasgow. Poi dice:

Ciò che occorre è che la nazione rimanga ferma, calma refrattaria alle emozioni, e resista alla fine.

Se la nostra impresa è grave, con la fermezza e col sangue freddo riporteremo la vittoria. La vittoria è così sicura per noi come di vedere il sole levarsi domani. (Applausi).

Non pace senza vittoria

Circa la questione della pace Lloyd George dice: A mio avviso questa guerra terminerà quando le potenze alleate avranno da loro stesse raggiunto lo scopo che si sono proposte quando hanno raccolto il guanto di sfida lanciato dalla Germania.

Allora la guerra raggiungerà il suo termine; ma se essa finisse anche un'ora sola prima di tale momento, sarebbe il maggior disastro che sia mai accaduto all'umanità. (Applausi). Alcune persone dicono: La Germania è pronta ad accordarci una pace soddisfacente. Indubbiamente possiamo ottenere la pace adesso ad un certo prezzo, perchè è evidente che la Germania vuole la pace; ma sarebbe una pace che le darebbe il predominio economico e anche di altra specie sui paesi già da essa invasi.

Le Colonie tedesche

Parlando della Mesopotamia Lloyd George dice: Quella che fu una volta il Paradiso terrestre e il granaio del mondo è oggi, sotto la dominazione turca, un vero deserto. Ciò che sarà della Mesopotamia, spetterà al Congresso della pace di decidere; ma la Mesopotamia non potrà mai essere restituita alla perpetua tirannide del turco. E lo stesso è da dire per l'Armenia.

Quanto alle colonie tedesche i voti e i desideri delle popolazioni debbono essere [illegible] della loro sorte. I popoli poco civili domandano probabilmente che sia chiamata a governarli una mano più delicata di quella dei tedeschi.

La democratizzazione dell'impero tedesco.

Vedete ciò che è avvenuto a Vimy e a Messines, le cui fortificazioni avevano sfidato per due o tre anni la potenza degli eserciti francesi e britannici. Quelle creste furono spazzate dal nostro grande attacco e dai valorosi slanci dei nostri Alleati. Il valore delle nostre truppe contro le profonde masse tedesche deve avere grandemente impressionato il mondo intero come esempio notevole di ciò di cui è capace la nostra grande nazione.

Il valore italiano

Abbiamo registrato anche brillanti gesta dei nostri compagni italiani, che per slancio, coraggio e abilità, hanno preso grandi cime alpestri, malgrado l'accanita opposizione delle legioni austriache.

Ecco ciò che è stato fatto in quest'anno: abbiamo dimostrato la superiorità degli Alleati in tutti questi grandi combattimenti. Ma indubbiamente pel momento siamo stati in presenza della difficoltà che gli avvenimenti di Russia non hanno consentito all'esercito russo di cooperare con noi con tutta la sua forza, come speravamo.

Le divisioni logorate in Occidente sono state trasferite in Oriente; divisioni fresche sono state condotte dall'Oriente all'Occidente, ed altrettanto è stato fatto per le artiglierie tedesche ed austriache.

Le condizioni della pace

Lloyd George dopo avere accennato alla incrollabile volontà della intesa di combattere perchè sia riconosciuto il diritto dei popoli alla loro indipendenza nazionale, ha concluso:

Vi è nei tedeschi un desiderio qualsiasi di terminare la guerra a queste condizioni essenziali?

Il Primo Ministro austriaco ha testè ripudiato categoricamente il principio che le nazioni debbono rimanere libere di regolare i loro destini secondo i loro propri desideri. Ora a meno che questi principii non scompariscano, non soltanto non vi sarà pace, ma se la pace vi fosse non vi sarebbe alcuna garanzia ch'essa continuerebbe. Invece le nazioni non romperebbero una pace stabilita su base equa. La distruzione della potenza militare della Prussia garantirebbe la permanenza della pace. La miglior garanzia consisterebbe nella democratizzazione del Governo tedesco. Nessuno vuol dettare alla Germania la forma del suo Governo, ma con una Germania democratizzata inizieremmo negoziati di pace e lo faremmo con uno spirito, una attitudine, uno stato d'animo ben diversi da quelli che avremmo sotto l'influenza dello spirito arrogante ed aggressivo del militarismo prussiano.

I Governi alleati agirebbero saviamente se facessero questa distinzione nella loro attitudine generale in ogni discussione circa le condizioni di pace. Lloyd George conclude: L'Europa è nuovamente bagnata del sangue dei suoi migliori e più valorosi cittadini: ma non dimentichiamo la lunga serie delle cause sante. Sono queste stazioni sulla *Via Crucis* della emancipazione dell'umanità.

Faccio appello al popolo del nostro paese e d'oltremare e gli domando di continuare a combattere per raggiungere il nobile scopo del diritto internazionale e della giustizia internazionale in modo che mai più le forze brutali abbiano ad occupare il trono della giustizia nè una barbara potenza tenga fra le sue mani lo scettro della libertà.

Il Municipio di Glascow ha poi offerto una colazione in onore di Lloyd George.

L'attività dell'esercito russo

riprende tra la Strina e il Dniestar

BASILEA, 30. — Si ha da Berlino:

Fronte orientale. — L'attività aggressiva dell'artiglieria russa è aumentata fra la Strina e il Dniestar; essa ha provocato una forte reazione da parte nostra.

PIETROGRADO, 29. — *Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

Fronti occidentale e romeno — *Fuoco di fucileria e attività di velivoli.*

Sei apparecchi nemici hanno bombardato la città di Tekoutchou senza causare danni.

Per l'esercito russo volontario

PIETROGRADO, 28 (rit.)

Per iniziativa della Delegazione militare del Mar Nero, dell'alleanza dei cavalieri di San Giorgio, dei rappresentanti dei Cosacchi e di altre organizzazioni militari e sociali si è costituito a Pietrogrado un Comitato di organizzazione dell'esercito rivoluzionario tra i volontari.

Il Comitato si propone di costituire battaglioni di volontari che inizieranno l'offensiva col proposito di trascinare col loro slancio le truppe all'assalto. I capi delle unità saranno eletti dai volontari.

Per l'esistenza della Duma

In una riunione privata dei membri della Duma, dopo aver discusso la recente mozione del Congresso di tutti i Consigli dei delegati operai e militari, chiedente lo scioglimento del Parlamento, è stata approvata alla unanimità una mozione che dice: La Duma che contribuì potentemente alla abdicazione dello Czar Nicola e alla costituzione del Governo rivoluzionario provvisorio, non può cessare di esistere, come organo della rappresentanza nazionale e considererà come suo dovere patriottico di levare, occorrendo, la sua voce per prevenire la patria dei pericoli che la minacciano e indicarle il suo giusto cammino.

In Austria si teme una offensiva russa

ZURIGO, 30.

Sembra che in Austria da qualche giorno si nutrano delle preoccupazioni sulla situazione del fronte orientale. Si crede che i russi siano sul punto di intraprendere una vasta azione offensiva.

Un'Agenzia austriaca ha, infatti, diramato in Isvizzera questa notizia: « Da fonte sicura siamo informati che l'esercito russo sta preparandosi per le prossime settimane a un'offensiva sulla fronte orientale. A questo scopo, il Comando Supremo e il generale Brussiloff, nelle ultime settimane, hanno radunato, colla più grande energia, masse di truppe verso la fronte austro-ungarica. Stanno prendendosi anche importanti misure per assicurarsi un concorso amplo di artiglieria. Questi preparativi, malgrado la mancanza di organizzazione interna della Russia, sarebbero ultimati. E' curioso per altro notare come questa nuova offensiva russa debba essere diretta ancora una volta contro il fronte austriaco. »

Dal canto loro i giornali conservatori tedeschi si occupano delle nuove decisioni del Consiglio dei delegati degli operai e dei soldati russi, e fanno rilevare che esso non solo non si cura delle assicurazioni date dalle Potenze centrali escludenti un'offensiva contro la Russia, ma sembra deciso, in linea generale, per un'offensiva contro le Potenze centrali. [illegible]

Gli Inglesi ad Avion

LONDRA, 29.

Un comunicato del maresciallo Haig dice:

La scorsa notte attaccammo e ci impadronimmo di circa 1800 metri di trincea nemica a sud-ovest di Oppy. Tutti i nostri obiettivi furono raggiunti. Facemmo alcuni prigionieri e ci impadronimmo di mitragliatrici.

Le nostre truppe continuano la loro avanzata su un esteso fronte a sud del fiume Souchez e sono entrate ad Avion.

Prendemmo in questa regione altri prigionieri e sei mitragliatrici.

LONDRA, 29.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data della sera, dice:

Secondo calcoli fatti finora, nelle felici operazioni compiute ieri sera in vicinanza di Oppy e a sud del fiume Souchez, abbiamo preso 207 prigionieri e 12 mitragliatrici.

PARIGI, 29 (ore 23). — *Il nemico, dopo il sanguinoso scacco subìto la notte scorsa nella regione di Cerny, ha diretto nuovi attacchi sulle nostre posizioni a nord-est di questo villaggio. Dopo parecchi tentativi infruttuosi, che sono costati loro gravi perdite, i tedeschi sono riusciti a penetrare nuovamente negli elementi di prima linea donde li avevamo ricacciati a sud-est di Corbeny.*

Un attacco lanciato dai tedeschi durante la stessa notte è stato particolarmente violento: il nemico ha impegnato parecchi battaglioni guidati da truppe speciali di assalto, che hanno tentato ripetutamente di conquistare il saliente della nostra linea da una parte e dall'altra della strada Laon-Reims. Le ondate d'assalto sono state infrante dai nostri fuochi, non hanno potuto avvicinarsi alle nostre trincee in alcun punto ed hanno dovuto ripiegare con forti perdite.

PARIGI, 30, (ore 15). — A nord-est di Cerny i tedeschi rinnovarono stanotte i loro tentativi, e lanciarono su La Bovelle due forti attacchi, accompagnati da getti di liquidi infiammati. Dopo vivo combattimento presero piede in un saliente completamente livellato dal bombardamento.

La lotta di artiglieria continuò con estrema violenza in tutta la regione Avocourt-Mort-Homme. Ieri alla fine della giornata sferrammo ad ovest della quota 304 un contrattacco che ci restituì parte delle trincee precedentemente occupate dal nemico.

Nel medesimo tempo i tedeschi pronunciarono una potente azione offensiva ad ovest del Mort-Homme su un fronte di oltre due chilometri. I nostri soldati resistettero col maggior valore ai furiosi assalti delle stosstruppen che i nostri fuochi hanno quasi annientato. Il nemico, che era dapprima riuscito a penetrare nella nostra prima linea su tutta l'estensione del fronte d'attacco, fu ricacciato sulla maggior parte del fronte dai nostri energici contrattacchi, salvo sulle pendici occidentali del Mort-Homme ove si mantiene. Facemmo 80 prigionieri appartenenti a quattro reggimenti.

BASILEA, 30. — Si ha da Berlino:

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht: Nelle Fiandre l'attività del fuoco è stata viva soltanto in alcuni settori. Si sono svolti ieri accaniti combattimenti tra il canale di La Bassée e la Scarpe. Nello spazio che costituiva un saliente nelle linee nemiche ad ovest e a sud-ovest di Lens e che era stato da noi abbandonato da lungo tempo, un attacco effettuato all'alba da grosse forze inglesi non è riuscito. Verso sera parecchie divisioni hanno attaccato, dopo un fuoco a raffiche, fra Hulluch, Mericourt e Fresnoy fino a Gravelle. Il nemico presso Hulluch e fra Loos e la strada Lens-Liévin è stato respinto dal nostro fuoco e da un nostro contrattacco. Ad ovest di Lens, dopo un vivo combattimento con le nostre truppe avanzate, l'avversario non ha effettuato nuovi attacchi. Presso Avion un primo attacco avversario condotto con particolare vigore non è riuscito; l'avversario ha attaccato di nuovo dopo aver ricondotto rinforzi. Anche quest'attacco è stato respinto dal nostro fuoco e da un nostro contrattacco. Fra Fresnoy e Gravelle il nemico ha moltiplicato le sue ondate d'assalto che da principio sono state infrante dal fuoco della nostra artiglieria. Mediante il continuo invio di truppe fresche e dopo un accanito corpo a corpo gli inglesi si sono stabiliti fra Oppy e il mulino di Gravelle nella nostra prima linea.

Gruppo degli eserciti del Principe ereditario tedesco.

Sulla riva occidentale della Mosa è stato eseguito, dopo accurata preparazione, un attacco sul versante occidentale della quota 304. Dopo breve preparazione di fuoco, i nostri reggimenti hanno preso d'assalto le posizioni francesi dalle due parti della strada Malancourt-Aisne, sopra una larghezza di oltre duemila metri ed una profondità di cinquecento. Attacchi nemici subito sferrati, furono respinti dinanzi alle linee da noi conquistate. Stamane un nostro reggimento ha preso d'assalto nel bosco di Avocourt trecento metri di trincee francesi.

Le nazionalità si agitano in Austria

per la pace e per la libertà

La risposta al discorso del Trono

ZURIGO, 30.

La Camera dei Signori ha approvato l'indirizzo di risposta al discorso del Trono.

L'indirizzo, dopo aver cercato coi consueti pretesti di scagionare la monarchia dalla responsabilità della guerra ed aver sostenuto che si tratta per l'Austria Ungheria di una guerra di difesa dice: Anche la pace deve corrispondere a questo carattere, riconoscendo la posizione di potenza della monarchia, ed assicurando la necessaria tutela dei suoi confini e il tranquillo sviluppo della sua cultura e della sua economia e garantendola contro il ripetersi di trame nemiche.

L'indirizzo propugna la sistemazione delle relazioni tra le nazionalità dell'Austria, assicurando però allo Stato ciò che spetta allo Stato; il mantenimento di una stretta unione con la Galizia, rinnovata secondo l'autografo di Francesco Giuseppe; saldi accordi commerciali con la Germania e con gli altri alleati.

Continuando la discussione politica il Principe Lubkovitz dichiarò ieri essere vero che in alcuni reggimenti di recente formazione avvennero casi deplorevoli.

Il problema dello stomaco s'impone

ZURIGO, 29.

Si ha da Vienna: — *L'Arbeiter Zeitung* reca particolari di un discorso del socialista Reumann al Consiglio comunale di Vienna, in risposta anche alle dichiarazioni di Seidler. Dopo aver rilevato che l'oratore precedente, Granitsch, aveva detto che l'Austria-Ungheria deve conchiudere una pace onorevole, ma il Governo deve anche sciogliere il problema dello stomaco. L'oratore notò che non lo farà perchè non può.

I nostri statisti non sono all'altezza dei tempi; solo una cosa può salvare l'Austria: la vera democrazia. Bisogna uscire dall'attuale situazione. Ciò non si capisce ove si dovrebbe. Czernin ci ha delusi. Oggi ci troviamo dinanzi alla possibilità di una guerra all'infinito. Oggi il Governo fece alla Camera una dichiarazione che ci fa temere il peggio. Solo la corona ha diritto di decidere della guerra o della pace e in tal caso si deve sacrificare il diritto dei popoli a decidere delle loro sorti. Ciò è dannoso anche di fronte all'estere. Non è questo il tempo in cui si può battere la grancassa del tener duro. Dobbiamo invece esporre la situazione quale è veramente, e dire che non dipende dalla nostra buona o cattiva volontà uscire salvi.

Reumann parlò quindi delle condizioni del Comune e passò poi a quelle economiche. E' terribile ciò che può avvenire oggi. Si paga venti corone a chilogrammo la farina. Ciò che avviene nel traffico con l'Ungheria è indescrivibile, è un vero fallimento delle istituzioni statali. Se vogliamo uscire da questa situazione, dobbiamo fare di tutto per un accordo fra i popoli.

Le nazionalità e la Monarchia

Il *Magyar Hirlap* a proposito della fiera opposizione degli slavi scrive:

« Noi non sappiamo quale è il fenomeno e quale è l'interesse che hanno potuto indurre gli slavi dell'Austria a caldeggiare il programma dell'Intesa e a formulare delle rivendicazioni che sono dirette contro lo stato ungherese e la sua integrità.

L'Az Vilag, organo di Tisza, scrive:

« Tutti gli ungheresi devono riconoscere oggi che è stato un grave errore la convocazione del Parlamento austriaco. Era superfluo far vedere al nemico come gli slavi e le altre nazionalità austriache sono poco d'accordo con la politica austriaca della Monarchia. E' un peccato che il Governo viennese non possieda abbastanza il sentimento del dovere e che il Presidente del *Reichsrath* non sia abbastanza convinto dell'idea germanica, per schiacciare questi discorsi che tradiscono l'Austria-Ungheria.

Violente dimostrazioni a Budapest

Le dimostrazioni di Budapest in occasione della manifestazione pro suffragio universale furono violentissime.

Il *Wiener Tageblatt* dice che vi fu una grandinata di sassi e di pezzi di ferro contro il Club del partito di Tisza. Furono assaliti molti negozi di calzature, asportando le scarpe e devastandoli. Il Caffè Balaton fu preso d'assalto. Il caffè New York nella *Ra Koczi-ut* fu saccheggiato e così pure furono saccheggiati i *restaurant* e i negozi di mode.

Davanti al « Caffè Royal » furono tirate revolverate.

Il Ministro dell'Interno ha dichiarato che la polizia non fece il suo dovere e perciò il questore si è dimesso.

I giornali ungheresi, commentando amaramente i gravi disordini di Budapest li giudicano una dolorosa conseguenza delle gravi condizioni interne dell'Austria-Ungheria, dopo tre anni di guerra è un sintomo del malessere generale.

Il "Fremdenblatt,, risponde a Wilson

Si ha da Vienna: Il *Fremdenblatt*, illustrando in un articolo ufficiale le dichiarazioni di Seidler dice che il Governo austro-ungarico non potrà mai ammettere il diritto delle nazionalità a decidere a quale Stato vogliano appartenere, come vuole l'Intesa; esso è invece d'accordo col concetto esposto il 23 gennaio dal Presidente Wilson, che, secondo il *Fremdenblatt*, vorrebbe soltanto riforme nell'interno dei varii Stati e con la formula russa, la quale, sempre secondo il *Fremdenblatt*, respingendo il proposito di dominare altri popoli ma di togliere loro il proprio retaggio nazionale, riconosce agli Stati belligeranti il diritto di decidere al momento della pace della sorte dei loro popoli.

Il *Fremdenblatt* conclude che il Governo è alieno dall'ostacolare l'opera della Camera riguardo al problema della pace.

L'"embargo,, di Wilson

Il Comitato americano delle esportazioni

LONDRA, 30.

Il vasto piano di azione formulato dal Comitato delle esportazioni, che si radunò ieri a Washington per la prima volta, comprende il completo controllo dei movimenti e del carico di tutte le navi mercantili, americane e straniere che entrino nei porti degli Stati Uniti. Inoltre il Comitato ha invitato ufficialmente il Presidente, in virtù dei poteri conferitigli dal Congresso, di regolare la esportazione del carbone e degli altri combustibili, mediante il sistema dei permessi speciali da concedersi caso per caso, da un apposito ufficio governativo.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Washington aggiunge che il sistema dei permessi speciali sarà esteso gradualmente a tutti i generi di esportazione, in modo da mettere in grado il Governo di rifiutare il permesso dell'esportazione dei generi alimentari nei paesi Scandinavi, a meno che questi non s'impegnino formalmente a cessare le spedizioni in Germania, di ferro greggio e di altre merci da determinarsi.

I neutrali non potranno esportare in Austria e in Germania

Finora in seguito alle pressioni che la Germania esercitava sui Governi neutrali questi erano stati obbligati a fornirla di abbondante quantità di prodotti agricoli e di altri generi. Gli Alleati hanno ora deciso di prendere misure che porranno fine a questa esportazione. La partecipazione degli Stati Uniti alla guerra ha semplificato il problema e il *Daily Express* dice di essere in grado di affermare che i mezzi di pressione ora a disposizione degli Alleati, ed in parte già adottati, convinceranno presto i neutrali che mentre potranno ricevere l'indispensabile ai bisogni interni, dovranno completamente rinunciare ad esportare in Austria o in Germania.

La situazione alimentare in Germania

La vittoria sarà dovuta all'ultima crosta di pane.

Si ha da Amsterdam: La *Kreutz Zeitung* del 26 corr. pubblica: Il dottor Michaelis, controllore dell'alimentazione in Prussia, annunzia che contrariamente alle speranze molto ottimiste che si avevano, le perquisizioni effettuate di casa in casa dall'autorità militare per sequestrare e far distribuire a cura dello Stato le provviste alimentari che potevano esservi nascoste, non hanno avuto altro risultato che quello di aggiungere soltanto il quattro per cento agli *stocks* esistenti. Il dottor Schorlemer, Ministro dell'agricoltura in Prussia, si è rivolto al pubblico esortandolo con calorose e gravissime parole a far fronte a tutte le privazioni finchè la vittoria non sia stata riportata. La vittoria, egli dice, sarà dovuta non all'ultima cartuccia, ma all'ultima crosta di pane.

L'esercito americano in Francia

PARIGI, 30.

Il primo scaglione di truppe americane è arrivato in Francia, sbarcando in un porto dell'Atlantico.

Il contingente, acclamatissimo, è costituito da truppe regolari completamente allenate e disciplinate.

La situazione in Spagna

(Nostro servizio speciale)

MADRID, 30.

La situazione in Ispagna è minacciosa, a dispetto delle affermazioni rassicuranti dei circoli ufficiali.

Il Re ha ricevuto il leader riformista Arcarate col quale si è lungamente intrattenuto.

DI BLANDRI.

I sottomarini tedeschi e la Spagna

MADRID, 30.

Una nota ufficiosa comunicata alla stampa alla fine del Consiglio dei Ministri dice:

Il sottomarino tedesco che si era rifugiato a Cadice ha lasciato il porto nelle prime ore di stamane, scortato da due torpediniere spagnuole fino al limite delle acque territoriali. Il Governo ha reclamato ed ottenuto dal Gabinetto di Berlino la formale promessa che il sottomarino si recherà direttamente in un porto tedesco senza attaccare alcuna nave nemica e senza compiere qualsiasi atto di guerra.

Finalmente questa questione, che si presentava assai intricata dal punto di vista del diritto internazionale e dal punto di vista dei diritti della Spagna, è risoluta. I lettori ricorderanno che il sottomarino tedesco in questione si rifugiò nel porto di Cadice in seguito ad una grave avaria. Venne subito posta allora la questione dell'internamento, alla quale il comandante del sottomarino si oppose affermando che la Spagna non ha nessuna disposizione particolare in proposito. Il Governo spagnuolo ha dovuto riconoscere la fondatezza degli argomenti del tedesco ed ha rilasciato il sottomarino. Senonchè, per provvedere ai casi futuri, il Governo ha preso le notevoli disposizioni emanate dal seguente decreto firmato oggi dal Re:

Art. 1. — E' vietato ai sottomarini di tutte le nazioni in guerra di navigare nelle acque territoriali spagnuole e di entrare nei porti della Spagna.

Art. 2. — Tutti i sottomarini considerati nell'art. 1. che penetrassero nella zona spagnuola per una causa qualsiasi saranno internati sino alla fine della guerra.

Art. 3. — I sottomarini delle nazioni neutre che penetreranno le acque spagnuole dovranno navigare alla superficie con bandiera nazionale ben visibile.

TEATRI.

Una nuova operetta

Il maestro Philippe Thürner, l'applaudito autore del *Ba-ta-clan*, ha terminato una nuova operetta che verrà presto messa in iscena da una delle nostre primarie Compagnie di operetta.

Giannetto Reali ne sta preparando l'edizione italiana.

LES D'ALTAVILLA al Salone Margherita

debuttano questa sera. Ecco un annuncio che verrà accolto con gioia da coloro che amano le artiste eleganti e fascinanti. Precederà la film: *Max Linder e la spia*, la *Malle*, *Voglinda*, *Street*, *Mary*, ecc.

Sala Umberto I

Oggi importante debutto: *Le quattro Amarillos*, troupe di danze. Gili sempre in grande successo. Applauditi, come sempre, [illegible] e l'originale numero degli [illegible].

SPETTACOLI del 30 Giugno

[illegible] alfabetico

[illegible] d'operette. Petrolini [illegible] — *Zero meno zero*.

ARGENTINA — Compagnia Stabile di Roma — Ore 21.15: *La festa di seta*.

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica estiva

SABATO, 30, ore 21: a PREZZI POPOLARISSIMI: Ultima definitiva replica:

CAVALLERIA RUSTICANA e PAGLIACCI

DOMENICA 1, ore 18: Unica ed ultima rappresentazione straordinaria diurna dell'opera:

LA FORZA DEL DESTINO

con l'illustre tenore Cav. Carlo Albani.

TEATRO MORGANA
Grande Comp. di operette MODERNISSIMA

SABATO 30, ore 21.15: Replica a richiesta:

BA-TA-CLAN

DOMANI: Repliche: Ore 18 e 21.15.

TEATRO QUIRINO
Comp. d'operette CARLO LOMBARDO N. 1

SABATO, 30, ore 21.15:

La Duchessa del Bal Tabarin

DOMANI: Due rappresentazioni.

ALLO STUDIO: LINOTTE, novissima.

La moglie GIUSEPPINA GIORGI Ved. GENTILE, i figli Prof. PANFILO e ALESSANDRO, la sorella MADDALENA GENTILE Ved. DE FRANCESCO e gli altri parenti tutti partecipano con immenso strazio la morte dell'avvocato

Vincenzo Gentile

Comm. dei SS. Maurizio e Lazzaro
Presid. della Deputazione Provinciale di Aquila
Pres. dell'Unione delle Provincie d'Italia

avvenuta in Aquila la mattina del 30 giugno 1917, alle ore 3.

Non si inviano partecipazioni personali, si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Aquila, 30 giugno 1917.

Prima Stab. P. Funebri Rafeggi, v. Palermo, 47

Il ... giugno corrente, al Passo dell'Agnello mentre si slanciava con ardente entusiasmo all'assalto di una trincea nemica, cadde ferito da otto proiettili che gli causarono la morte il

Capitano ALBERTO ALLEORI

del Battaglione Alpini — Valle Dora

Straziati ne danno il triste annunzio i genitori Colonnello ALLEORI GIUSEPPE e ELISA FRONDI, la sorella MARIA, la nonna MARIA GUIDUCCI, i zii ERNESTO ALLEORI, GIOVANNA ALLEORI SABATINI, MARCO SABATINI, ENRICHETTA ALLEORI NATALI CESIRA, ALLEORI ALPINI e i parenti tutti.

Roma, 30 giugno 1917.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La Missione italiana in America

WASHINGTON, 30.

La Missione italiana ha terminato le sue conferenze coi membri del Governo ed ha fatto visita ai capi della Croce Rossa nordamericana per discutere la cooperazione di essa con la Croce Rossa italiana.

La Missione rimarrà ancora agli Stati Uniti per visitare gli stabilimenti industriali e compiere escursioni.

Consiglio tecnico dei tabacchi

Il Ministero delle finanze comunica:

Sotto la presidenza dell'on. senatore Paternò e coll'intervento dei consiglieri onorevoli Saporito, Abozzi, Codacci-Pisanelli, Roberti, Rizza, e commendatori Botti, Moreschi e Comos, del direttore generale delle Privative, comm. Alipiendi e del vice-direttore generale comm. Sparano si è riunito al Ministero delle finanze il Consiglio Superiore tecnico dei tabacchi.

Dopo ampia ed importante discussione sullo svolgimento generale dei servizi dell'Azienda ed in particolare modo sui provvedimenti attuati e da attuarsi per il maggiore incremento possibile della produzione nazionale del tabacco, il Consiglio approvò con plauso tutte le proposte presentate dalla Direzione generale.

Al Ministero della guerra

In seguito a sua spontanea domanda avanzata fin dal maggio scorso, il comm. Federico Lippi, vice-direttore generale Leva e Truppa al Ministero della guerra, è stato collocato a riposo, dal 1° luglio, per anzianità di servizio.

Quando il comm. Bombelli, dopo aver tenuto per tanti anni con particolare attività e competenza il posto di direttore generale delle leve e truppe, fu nominato consigliere della Corte dei Conti, il ministro Morrone fece chiedere al Lippi se intendeva desistere dalla fatta domanda, ma per impegni già assunti fuori dell'Amministrazione, il comm. Lippi dovette insistere. Egli è stato nominato grande ufficiale della Corona d'Italia e direttore generale onorario.

I mugnai dall' on. Canepa

Ieri la Commissione esecutiva della Federazione Italiana degli industriali mugnai è stata ricevuta dall'on. Canepa, al quale presentò il memoriale votato dal convegno generale della classe in Roma nei giorni 4-15 corrente.

Il Commissario Generale ha dichiarato che sono allo studio norme precise e chiare per la macinazione ed i controlli, e che queste, prima di essere promulgate, saranno discusse in concorso d'una Commissione della Federazione.

Ha pure comunicato di avere già disposto perchè le Commissioni di Requisizione si valgano dell'opera e delle esperienze dei competenti e che specialmente alle sottocommissioni siano aggregati operatori in cereali ed affini.

Estrazione del Prestito a premi della Repubblica di San Marino

Stamane nella sala delle Estrazioni al Ministero del Tesoro ha avuto luogo coll'assistenza del notaro dott. Giorgio Bolaffi la 14.a estrazione del Prestito a Premi della Serenissima Repubblica di San Marino.

Sono stati estratti i seguenti Numeri:

Premio da L. 20.000, N. 294437.

Premi da L. 1250: N. 460071 — 259908 — 407967 — 335309.

Premi da L. 1000: N. 406038 — 160958 — 157483 — 220664 — 409180.

Premi da L. 500: N. 69046 — 139376 — 155085 — 15893 — 216910.

Premi da L. 250: N. 263977 — 467937 — 389401 — 12058 — 272855 — 349391 — 161732 — 459346 — 367832 — 106417.

Sono stati susseguentemente estratti altri 225 premi da Lire 100 ciascuno.

Tutte le obbligazioni portanti i Numeri non premiati delle diecine corrispondenti ai numeri estratti sono rimborsate a L. 25.

Ancora sull'affare Amati

RIMINI, 28. — La morte del comm. Olinto Amati non ha sepolto nè le cause nè le polemiche nè le inchieste. La Commissione, a tal uopo incaricata, continua giornalmente ad escutere testimoni e ad esaminare documenti. Si parla anche di responsabilità di alte persone e di promuovere un giudizio penale contro uomini d'affari in Italia. D'altra parte, in San Marino, si va formando una corrente che, pur biasimando l'opera dell'Amati, trova ingiusto ed eccessivo l'accanirsi contro un morto che, se ha operato il male, ha operato, altresì anche il bene.

In Consiglio, grande e generale, in una recente seduta, si ebbero a verificare, da parte di consiglieri, fieri attacchi per aver lasciato senza custodia l'Amati e reso così possibile la sua fine tragica che avvolge di maggiori tenebre la faccenda.

Colla morte dell'Amati, le cause sono aumentate perchè, oltre il giudizio penale contro gli altri responsabili, la Repubblica ha promosso un giudizio civile citando Ofelia Amati, figlia del defunto comm. Oliato, avanti il Commissario della Legge, quale erede del padre per L. 50.000 di danni.

L'Amati si è costituita col patrocinio dell'avv. Cosimo Maria Pugliesi e del comm. Martelli di San Marino. Dalla difesa è stata sollevata la questione di incompetenza del Giudice di San Marino secondo la legge Sammarinese, di fronte a tale eccezione, il Commissario della legge ha rimesso il giudizio sulla competenza al Consiglio Grande e Generale, il quale ha delegato il suo potere giudicante al comm. avv. Giovanni Facchinetti, noto civilista della nostra città.

Sappiamo ancora che la difesa dell'Amati ha presentato un lungo memoriale onde sostenere la incompetenza — fondandosi sul *diritto comune* che è fonte di legge a San Marino, e sul fatto che la maggior parte dei beni immobiliari del defunto trovansi nel Regno; e quindi invocando l'art. 94 capoverso cod. proc. civile e il trattato di buon vicinato fra la Repubblica e il Regno d'Italia.

Constami anche che nella detta memoria si eccepisce che l'Amati non ha ancora accettata l'eredità paterna, che nega ogni azione alla Repubblica perchè danneggiato solo l'Ente autonomo del Prestito, e affaccia altresì la possibile riconvenzione per danni derivati da un presunto omicidio colposo, accusa che si rivela da una lettera ch'Ella diriga al Consiglio Grande e Generale.

L'epilogo del processo Goldmann-Maraffa
per una accusa di tedeschismo

GENOVA, 28. — Innanzi alla nostra Corte di Appello si è composto oggi onorevolmente il processo del comm. Goldmann e del signor Maraffa dei marchesi di Lungarini, processo concluso in prima sede con la condanna del Maraffa per ritenuta diffamazione, in quanto — come vi comunicai a suo tempo — egli aveva accusato pubblicamente il comm. Goldmann di partecipare in aziende inquinate da capitali tedeschi.

Per i buoni uffici degli avvocati, dello stesso Presidente della Corte d'Appello, e per suggerimento di varii colleghi del giornalismo ligure e milanese la composizione è stata raggiunta senza troppe difficoltà, e i due contendenti si sono stretti la mano.

La cosa è stata accolta con favore, anche perchè tutte le persone di buon senso pensano che in questi momenti vi sieno cose più gravi alle quali si deva penzare.

Proroga per gli utenti di acqua pubblica

Ad un'interrogazione dell'on. Peano « per sapere se non creda necessario di prorogare ad un anno dopo la conclusione della pace il termine stabilito nell'art. 1.o del decreto luogotenenziale 20 novembre 1916 Numero 1664, per il riconoscimento dei diritti degli utenti di acqua pubblica, di cui è cenno alla lettera *b)* del citato articolo, tenuto conto che molti utenti sono sotto le armi e del grave momento attuale, nonchè delle difficoltà di apprestare i documenti indicati nell'art. 4 del regolamento tecnico amministrativo 24 gennaio 1917 N. 85 » il Sottosegretario ai Lavori Pubblici on. De Vito, ha così risposto:

« Il termine stabilito, sotto pena di decadenza, dall'articolo 1 del decreto-legge 20 novembre 1916 N. 1664, per la presentazione delle domande di riconoscimento di diritto d'uso d'acqua a sensi della lettera *f)* del citato articolo, andrà a scadere il 31 gennaio 1918 e cioè al compiersi dell'anno dall'entrata in vigore della nuova norme sulle derivazioni d'acque pubbliche.

Nei riguardi però degli utenti sotto le armi o che comunque per ragioni di servizio si trovino al seguito dell'esercito e dell'armata, soccorre l'art. 1 del decreto-legge 23 maggio 1915 N. 718 in virtù del quale il corso delle prescrizioni e quello dei termini perentori portanti la decadenza di qualsiasi diritto che fossero per scadere dal giorno della dichiarazione di guerra, fino a quello di pubblicazione della pace, rimangono sospesi fino a tutto il sessantesimo giorno successivo a quello in cui la pace sarà pubblicata.

Ad ogni modo, tenuto conto delle circostanze di varia indole fatte presenti dall'on. interrogante il Governo prende impegno — come ha già dichiarato alla Commissione senatoriale che esamina la conversione in legge del decreto 20 novembre 1916 — di prorogare il termine di un altro anno ».

Protesta norvegese alla Germania

CHRISTIANIA, 29.

Il Ministro degli affari esteri ha dichiarato allo Storting che le bombe che furono importate dal corriere imperiale tedesco portavano il sigillo del dipartimento degli affari esteri tedesco ed erano dirette alla Legazione tedesca a Christiania. La Legazione di Norvegia a Berlino ha ricevuto ordine di informare il Governo tedesco di questi fatti.

Egli ha consegnato una protesta del Governo norvegese contro l'uso abusivo del corriere diplomatico al quale sono accordati privilegi, ciò che aggrava il caso attuale, e contro la violazione del territorio norvegese. Il Ministro di Norvegia ha detto che attende dal Governo tedesco una dichiarazione in proposito.

Un incrociatore francese urta in una mina

PARIGI, 30. — L'incrociatore *Kleber*, che tornava da Dacar a Brest per disarmare, ha urtato in una mina la mattina del 27 corr. al largo della punta di Saint Mathieu. Vi sono 38 scomparsi, tra cui 3 ufficiali.

Dall' America Latina
(Servizio speciale de LA TRIBUNA)
Argentina e Germania

BUENOS AIRES, 29. — *Nei circoli ufficiosi si assicura che il Senato nella seduta segreta d'ieri si è dichiarato soddisfatto delle dichiarazioni del ministro degli esteri, circa la situazione internazionale e l'ulteriore svolgimento della politica estera della Repubblica. Il ministro Pueyrredon assicurò il Senato che il Governo argentino protesterà energicamente contro la Germania per il siluramento dei vapori nazionali.* (Censura). A. A.)

Il Brasile sequestra vapori tedeschi

RIO JANEIRO, 29. — *Il primo atto visibile della partecipazione del Brasile al conflitto mondiale a fianco degli alleati, è quello della utilizzazione dei vapori tedeschi requisiti. Difatti entro la prima settimana di luglio saranno definitivamente regolati i nuovi servizi marittimi del Lloyd brasiliano coi vapori anzidetti. E per quanto le autorità navali conservino il segreto sul tonnellaggio e gli itinerari delle navi, è certo che il traffico marittimo con gli Alleati sarà portato al massimo.* (A. A.)

La Gazzetta Ufficiale

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica:

Decreto-legge luogotenenziale n. 1048 concernente il mantenimento o riassunzione in servizio di militari invalidi della guerra.

Decreto luogotenenziale num. 1029, col quale viene prorogata al 31 dicembre 1917 l'abolizione temporanea del dazio doganale sul grano e altri cereali e loro derivati.

Tasse sulle industrie

Da alcune settimane seguiamo attentamente sui giornali le critiche che si muovono alla nuova tassa sulle specialità igieniche e medicinali ed è un coro intonato di proteste in tutta la Penisola nei riguardi dell'organizzazione applicatoria di questo nuovo cespite d'entrata di cui lo Stato abbisogna nelle attuali emergenze e che gl'interessati colpiti, sieno produttori, siano commercianti all'ingrosso o rivenditori, tutti, da buoni italiani, sono disposti a pagare. Ma desidererebbero pagare in ordine ad una bene studiata previsione, e non con la prospettiva d'inquisizioni moleste e dannose a cui il Fisco già prelude.

Noi comprendiamo benissimo i tempi eccezionali; ma sarebbe anche prudente non ingolfarci nell'empirismo dei finanzieri statali dei secoli scorsi, i quali — dicono gli storici economisti — « per aumentare le rendite non si curavano che di prelevare denaro senza preoccuparsi dello stato in cui lasciavano le materie imponibili dopo le prelevazioni ». Specialmente, possiamo noi oggi aggiungere, se si colpiscono le industrie, per la cui riprese subito dopo la guerra, tutti sperano; e si preparano.

I tempi eccezionali richiederebbero invece maggior cautela negli uomini che stanno intorno ai Ministri perchè questi hanno nelle mani non solo le sorti presenti della Nazione, ma anche le sorti future.

Noi crediamo per esempio che certe affrettate esercitazioni di Economia Politica e di Scienza Amministrativa, ove formassero oggetto di esame presso una commissione di laurea od avanzamento di carriera non avrebbero buona classificazione. Inoltre dal punto di vista dell'industria, cioè della ricchezza nazionale, il sistema che incomincia a prevalere, è alquanto in contraddizione con tutti i dicorsi politici ufficiali che, si sono pronunciati da circa tre anni in tante occasioni da un capo all'altro d'Italia, sulla fortuna cioè che ci ha recato la guerra di poter emanciparsi anche industrialmente.

Di questi discorsi, che ormai formano grossi volumi, ne abbiamo raccolto bene spesso il riassunto su queste colonne e ricordiamo quanto siene stati fecondi ed instancabili sull'argomento i Ministri dell'Agricoltura e dell'industria on. Ranieri e De Nava. Chi mai avrebbe detto a loro ed al pubblico, che dal Fisco si sarebbe poi tirato a colpi di spillo contro le industrie da essi tanto magnificate e poste in luce ad eccitamento della nostra futura attività per sostenere e vincere la nuova guerra economica? Poichè, dalla concatenazione dei molteplici ragionamenti esposti, è risultato pure questo, che cioè una gran parte delle industrie chimiche, per le quali gli stranieri ebbero assoluta supremazia su noi, furono appunto le industrie farmaceutiche dei cui prodotti la Germania inondava il mercato italiano nella misura dell'ottanta per cento del nostro fabbisogno, quindi per centinaia e centinaia di milioni.

Ed ora, che in occasione delle esigenze di guerra, abbiamo appreso come da un più razionale impiego dei combustibili fossili ed anche nazionali, possiamo avere in casa nostra abbondantissime le materie prime per fabbricare noi stessi tutti i prodotti farmaceutici e chimici che ritiravamo dalla Germania, i colpi di spillo che arrivano dal Ministero delle Finanze sulle industrie chimico-farmaceutiche esistenti, potrebbero diventare colpi d'ariete per le iniziative promotrici di tante altre industrie chimiche similari ed affini di cui furono e sono tuttora apostoli propagandisti illustri membri di questo Ministero Nazionale per liberare il Paese dal dominio industriale straniero.

Con tanti cospicui cespiti tassabilissimi ed indisturbati che ancora esistono in Italia e la cui tassazione non invoca il pericolo di nessun impoverimento industriale e commerciale, prossimo o remoto, non si farebbero soltanto alcun poco più di [illegible] di lavoro da parte degli organi burocratici, noi riteniamo che sarebbe di somma [illegible] vesse pel Paese e per lo stesso Governo di non tormentare in questo momento le industrie da cui la Nazione deve [illegible] pel rinsanguamento economico generale [illegible] in via subordinata, attendere almeno di completare più maturi ed ordinati studi per poter esigere dalle industrie un tributo su basi sicure e meno incerte di quelle ora fissate.

Poichè l'incertezza degli organi burocratici sui proventi di questa ed altre recenti tasse sulle industrie, allo scopo che forniscano rendite considerevoli e sulla riscossione delle quali si possa far conto sicuro, genera un grave inconveniente d'ordine pubblico, a motivo che l'accertamento, l'esazione, il controllo richiedono l'impiego di funzionari e di agenti della forza pubblica.

Astenendoci da apprezzamenti su questa tattica che ci sembra però inopportuna, osserviamo soltanto che i commisari, i delegati, le guardie, i carabinieri ecc., ridotti molto di numero, hanno già troppo da pensare alla sicurezza ed alla incolumità dei cittadini per poter essere assorbiti da altre mansioni lunghe e complicate quali lo scandaglio dei libri di conabilità, la verifica di merci bollate e non bollate, la visita delle retrobotteghe, battibecchi sulla classificazione di prodotti tassabili o non tassabili e via dicendo.

Le odierne cronache dei giornali sono piene di reati contro la proprietà da parte d'ignoti ladri a cui la polizia, per deficienza di personale, non può stare continuamente alle calcagna. Non vi sono quindi disponibili agenti nè in borghese, nè in divisa, che possano indugiarsi nelle oreficerie e nelle farmacie a discutere contravvenzioni, nè funzionari che possano trovar tempo d'ingrassare il loro purtroppo magro stipendio con gli straordinari... allettamenti del Fisco.

Ce n'era uno l'altro giorno sulla piattaforma di un tram, come raccontò pure la nostra cronaca, che, forse pensando a questi nuovi orizzonti, doveva — pover'uomo — avere gli occhi immobili e la faccia rischiarata dalle fantasticherie che rivolgeva in mente e dalla letizia che gli molceva i precordi.

Un ladro, che si trovava presente e lo vide in quello stato, gli rubò subito il portafoglio.

Ing. BERNASCONI.

Bollettino Militare
Promozioni per merito di guerra

Tenenti colonnelli dell'arma dei carabinieri promossi colonnelli:

Petella, D'Alessandro, Denicotti, Araldi.

Tenenti di complemento di fanteria nominati tenenti in servizio attivo:

Mastrangelo, promosso capitano — Doccola.

STATO MAGGIORE GENERALE

Prata, maggiore generale; Roversi, id. id.; Breschi, id. id.; Simoncelli, id. id.; Crociani, id. id.; Alliana, id. id., collocati a disposizione.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Vacchelli, colonnello Stato maggiore, direttore capo divisione Ministero Gerra, nominato commendatore nell'Ordine della Corona d'Italia — Zugaro, tenente colonnello comandato Ministero Guerra, incaricato delle funzioni di capo sezione nel Ministero.

I seguenti colonnelli sono trasferiti nel Corpo di Stato maggiore:

Monteleone, Bonardi, Franchino, Deambrosis, Businelli, Bessone, Vacca, Villa, Baldini, Setti, Durnasi, Corselli, Gatti.

I seguenti maggiori sono trasferiti nel Corpo di Stato maggiore:

Zanghieri, Bergonzi, Campi, Tumino, Pentimalli, Mercalli, Bellomo, Pellegrini, Ricagno, Dalmazzo, Vecchiarelli, Toni, Vernè, Panizzi, Barbasetti, Zingales, Galamini, Piersantelli, Fettarappa, Chiaprone, Toraldo, Sogno, Vietina.

ARMA DI FANTERIA

[illegible] colonnello incaricato delle funzioni [illegible] Ministero Guerra, cessa dalle [illegible]

[illegible] congedo provvisorio [illegible] colonnello — Sanoretti [illegible] — Lignola, [illegible]

[illegible] colonnelli:

[illegible] comandante 40 fanteria [illegible] Camera, Marchetti, collocati [illegible]

[illegible] sono promossi tenenti [illegible]

Angeloro, Fuccanda, Pisani, Testi-Rasponi, Raimondo, Carosi, Santangelo, Valentini.

I seguenti capitani sono promossi maggiori:

Ferrero, Di Salvo Furgens, Grattarola, Mantia, Negro, Palezzona, Degiorgis, Lerici, Vestrini, Armani, Falzacappa, Salvi, Scuero, Paderni, Santini, Bonagura, Scaglione, Oddo, Barberis, Romano, Barbieri, Demaria, Piccone, Cicu, Griva, Ricciotti, Cunsolo, Bertaina, Cottafavi, Rota, Sacchetti, Di Napoli, Mariotti, Soarino, Caprino, Iannoni, Garribba, Sammartino, Bignami, Galliano, Reiseli, Guidoncì.

I seguenti tenenti sono promossi capitani:

Calcagnini, De Santis, Lambertini, Cellerino, Ventre, Laguardia, De Pascale, Clementi, Satta, Renzi, Griglio, Angiani, Rota, Resta, De Mattia, Berti, Vigliano, Schipani, Bellussi, Hochkfoler, Caniglia, Orofalo, Franchini, Quercia, Baldini, Quaranta, Vela, Paiuma, Francisco, Vitale, Valtulina, Levi, Corte, Demalde, D'Aragona, Rindi, Berni Canani, Calareu, Pagniello, Giacobazzi Mazzeri Fulcini, Zullo, Spera, Rosano, Conti, La Bozzetta, Pagano, Chiariatti, Di Grezia, Trezzi, Albani, Ricci, Mancini, Pierucci, Cianciarelli, Spatarelli, Spatafora, Infantino, Lupia, Asole, Catalani, Agrifoglio, Marconi, Santestasi, D'Aquino, Delli Venneri, Panunzi, Catavaro, Barsotti, Castellani, Fariano, Visconti, Granata, Piacquadio.

ARMA DI CAVALLERIA

Millefiorini, tenente colonnello, collocato in ausiliaria — Lampugnani, capitano Corpo aeronautico ritorna a Genova a cavalleria.

I seguenti sottufficiali sono nominati sottotenenti:

Murzoe Buccoli, Cremonini, Maro, Belli.

Corti, tenente colonnello cavalleggeri « Vicenza », collocato in congedo provvisorio — Canavesio, id. incaricato funzioni comandante cavalleggeri « Piacenza », collocato in aspettativa.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Pellerano, colonnello a disposizione; Bartorelli, ten. col.; Silvati, id.; Nascombano, id., collocati in ausiliaria.

Sottufficiali nominati sottotenenti:

Bucchi, de Stasio, Tico, Cerutti, Legnani, Piacentini, Mazzanna, Iezzi, Vittorangeli, Troiani, Raccoli, Soldà, Lanfranco, Flaj, Giordano, Irma, Todaro, Matteucci, Tenisci, Costanzia di Castigliole, Gagliardi, Piemontese, Vecchiarelli, Mignani, Anaria, Spaccarelli, Antonelli, Buccellari, Florio, Speranza, Parca, Piccini, Moriottini, Cavallio, Bertini, Franceschini, Castelli, Esposito, Prata, Buia, Pepa, Sornelli, Zanotti, Piccinelli.

ARMA DEL GENIO

Levizzani, maggiore; Perlani, magg.; Bongiovanni, id.; Quartaroli, id., collocati in ausiliaria.

CORPO AEREONAUTICO MILITARE

Gallina, tenente colonnello, incaricato funzioni di comandante Scuola aviatori.

PERSONALE PERMANENTE DISTRETTI

Verdinois, tenente colonnello Palermo, promosso colonnello — Salvi, maggiore, Massino, promosso tenente colonnello.

CORPO SANITARIO MILITARE

Simoni, maggiore, collocato in posizione ausiliaria.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Cavallucci, capitano, collocato in ausiliaria.

Nella Magistratura

Longo, uditore è nominato pretore a Ripatransone — Longo, giudice è nominato segr. della Commissione centrale arbitrale presso il Commissariato dell'emigrazione — Rossi, consigliere di appello a Potenza, in aspettativa, posto fuori ruolo — Mastrovalerio, sostituto proc. generale a Napoli, è nominato consigliere di appello a Napoli — Granata, sostituto procuratore generale ad Ancona è tramutato a Napoli — Binetti, procuratore del Re a Termini Imerese, è nominato sostituto proc. generale ad Ancona ed è applicato a Napoli.

I sottonotati pretori, sono tramutati:

Di Nosse ad Avellino — Bova a Contursi — Cannata a Calatafimi — Cassiano a Ceres — De Carli a Udine — Donellini a San Marcello Pistoiese — Martini a Monsummano — Murgia a Lari — Pittiruti a San Giorgio la Montagna — Ruppolo a Coriano.

Curzio, pres. del trib. di Santa Maria Capua Vetere, è nominato consigliere di cassazione a Palermo — Fernando Pinna, cons. di appello a Genova, è nominato sost. proc. generale di Cassazione a Firenze — Amoretti, pres. di sezione del trib. di Genova, è tramutato alla Corte d'appello di Genova — Di Lella pres. del trib. di Lucca, è tramutato a S. Maria Capua Vetere — Cortesani, pretore ad Arezzo, è nominato sost. proc. del Re — Corsoli, pretore ad Alia, è tramutato a Pelpasso.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 2 luglio a L. 137.36.

ROMA, 29. — Cambio medio ufficiale: Parigi 125.60 1/2 — Londra 34.42 — Svizzera lire 145.63 1/2 — New York 7.24 1/2 — Buenos Aires 3.17 1/2 — Oro, inquotato.

LONDRA, 28 (ritard.) — Cambio su Italia *inquotato*. Chèques 31.15 — Cambio su Parigi 27.75. Chèques 27.29 1/2.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.